



Domenica 11 dicembre 2011 • Numero 49 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07  
email: [bo7@bologna.chiesacattolica.it](mailto:bo7@bologna.chiesacattolica.it)  
Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arci-

diocesi di Bologna - C.S.G.  
Per informazioni e sottoscrizioni:  
051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)  
Concessionaria per la pubblicità Publione  
Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d  
47100 Forlì - telefono: 0543/798976

a pagina 2

**Presepi in città  
e Natività viventi**

a pagina 4

**La cooperazione sociale  
compie vent'anni**

a pagina 3

**Raccolta Lercaro,  
mostra su Balla e gli Ambron**

cronaca bianca

**Quella vita che è per sempre**

«La risurrezione della carne, la vita eterna. Amen». Le ultime parole del Credo rischiano di suonare per molti solo come una coda frettolosa. L'uomo contemporaneo, marxista o nihilista che sia, ha perduto l'unica dimensione nella quale gli è consentito di vivere pienamente: la vita eterna. Senza questo «spazio vitale» tutte le cose che fa sono minate dall'assurdo. Narra un midrash che quando Faraone ordinò che si uccidessero i figli degli ebrei, qualcuno di loro decise di non fare più figli. «Voi siete peggio di Faraone! - disse loro Mosè - Faraone toglie ai nostri figli la vita terrena, voi, non facendoli nascere, togliete loro anche la vita eterna». L'inizio e la fine della vita sono i luoghi nei quali si manifesta con maggiore tragicità questo deficit di consapevolezza della reale dimensione dell'esistenza. Tutti gli atti dell'uomo (anche i più banali) se non hanno una direzione sono assurdi, a volte tragicamente. E' doveroso condannare gli omicidi e i suicidi, ma non serve molto, perché la problematica non è tanto morale, quanto tragico-esistenziale. Per credere la vita eterna (essendo onesti con se stessi) bisogna anzitutto averla provata. Si tratta dunque di salvezza e di un Salvatore. Per questo Gesù dice: «Sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza». Non solo finché c'è la salute, o finché ci si sta con la testa, ma per sempre.

Tarcisio



IL COMMENTO  
**BOLOGNA  
E QUALITÀ DELLA VITA:  
SERVE UN RICHIAMO  
ALLA SOLIDARIETÀ**

STEFANO ANDRINI

Siamo tutti legittimamente orgogliosi, anche se un po' meravigliati e stupiti, per la «manna dal cielo» caduta su Bologna per merito del «Sole 24 ore». Che, con le sue note e autorevoli classifiche, ha consacrato la nostra città prima in Italia per qualità della vita. A decretare il successo di Bologna è, sottolinea il quotidiano, un progresso spalmato su quasi tutti i settori presi in esame: il capoluogo emiliano, infatti, fa registrare ottimi risultati sul fronte dei servizi/ambiente/salute, dove si piazza seconda, del tenore di vita (7ma posizione), affari e lavoro (11ma), popolazione (22ma) e tempo libero (5a). Un crescendo rossiniano che si interrompe solo per quanto riguarda la situazione dell'ordine pubblico (dal centesimo posto dello scorso anno al 92mo del 2011). Sono dati che ci fanno respirare una boccata d'ossigeno in un momento di grande affanno e di incertezza preoccupata. Ma che ci chiamano tutti, cittadini e istituzioni, ad una grande responsabilità. Non le ha inventate la «reazione», per dirla con Guareschi, le rughe che offuscano la bellezza straordinaria della nostra città, né il fatto di ricordarle ci annovera d'ufficio tra i «Geremia» di professione. Il numero crescente di poveri, i giovani che non trovano lavoro, le famiglie che non godono alcuna considerazione da parte delle istituzioni locali, gli anziani chiusi in casa per paura di truffe e di scippi sono sotto gli occhi di tutti e sarebbe da struzzi fingere di non vederli. Anche perché i fatti parlano, purtroppo, da soli: il sovrappioppamento delle mense per i bisognosi, il crescente numero di persone che frugano nei cassonetti alla ricerca delle briciole della «Bologna da bere», le famiglie che non riescono più a pagare mutui, bollette e spese per l'istruzione dei figli. In questo contesto oggi la Chiesa di Bologna, con il suo tradizionale «Avvento di fraternità», chiama a raccolta tutte le parrocchie per uno straordinario sforzo di generosità nei confronti di tutti coloro, i più sfortunati, che la qualità della vita bolognese non la conoscono o sono costretti ad abbandonarla a causa della crisi. Apre il nostro cuore, e il nostro portafoglio, a questa situazione significa non solo tamponare, per quel che si può, gli incubi del presente ma anche garantire al futuro di Bologna e delle generazioni che verranno una qualità della vita più sostanziale e meno effimera. Questa si dà primo posto in classifica.

# Famiglia: è l'ora

*Il sociologo Prandini: «Nuovi scenari per l'impegno dei cattolici»*

DI STEFANO ANDRINI

«Se le famiglie non si auto-organizzano», afferma Riccardo Prandini dell'Università di Bologna, «nessuno potrà mai fare politiche familiari al loro posto. Paradossalmente, per essere più ascoltate, dovranno essere molto più autonome dal sistema politico». Secondo lei gli enti locali non fanno politiche per la famiglia? Non c'è una volontà «contro» la famiglia. Purtroppo la questione è molto più semplice. La famiglia è usata come ammortizzatore sociale, contro tutte le crisi e si fa finta di non capire che anch'essa sta andando in crisi. Pian piano anche la famiglia tornerà ad essere messa al centro delle politiche, ma questo avverrà quando sarà davvero troppo tardi. Poi le famiglie non sono elettori. Poiché la famiglia in quanto tale non ha voto e non è capace di organizzare le proprie legittime pretese in maniera forte, i politici, che rispondono prevalentemente a problemi di rieleggibilità o di visibilità politica, possono fare a meno di darle risposte precise. L'associazionismo familiare dovrebbe fare «lobbying» pro-famiglia, ma fa fatica. Altre realtà invece il «lobbying» lo fanno eccome... La famiglia italiana non si è mai compresa ed interpretata come un attore che deve far pressione per avere riconosciuti i propri diritti. Ma questa famiglia sta andando in crisi e dovrà cambiare. Come? Qui sta la vera novità di quello che è accaduto: l'essere, le associazioni familiari, uscite dalla Consulta. Perché la Consulta era una cinghia di trasmissione tra una politica vecchia ed un modo altrettanto vecchio di concepire la rappresentanza degli interessi della famiglia, troppo istituzionalizzata. La cosa veramente interessante sarebbe che le associazioni familiari si riorganizzassero sulla base di una loro voce politica del tutto staccata e libera da rapporti già predefiniti con le forze politiche. Il mondo dell'associazionismo familiare deve avere il coraggio di ripensarsi più libero e più dinamico, più preparato, con più competenze rispetto al mondo della politica. E con queste nuove realtà la politica dovrà fare i conti. L'abbraccio tra rappresentanza dei diritti delle famiglie e forma della Consulta è un abbraccio mortale. Lei immagina un associazionismo riorganizzato, capace di monitorare l'impatto sulla famiglia del lavoro comunale? È sbagliato voler dare a priori una

**Associazioni familiari, scelta che è premessa di novità**

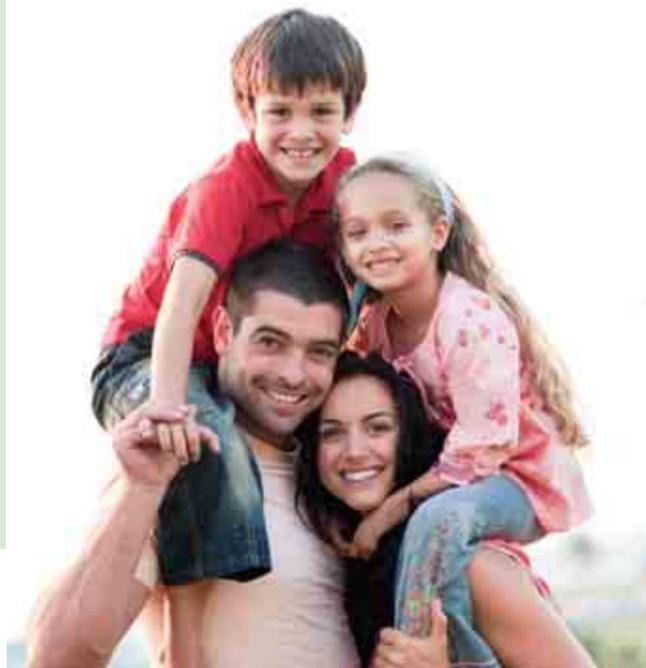
Mercoledì scorso 12 associazioni cattoliche hanno ufficializzato la decisione di lasciare la Consulta per la famiglia dopo il via libera dato dal Comune all'ammissione di due associazioni ad orientamento omosessuale. Acli, Club Punto giovani, Centro internazionale dell'economia sociale, Centro Giampaolo Dore, Centro italiano femminile, Circolo Mcl G. Pastore, Famiglie nuove- Movimento dei focolari, Famiglie per l'accoglienza, Movimento cristiano lavoratori, Movimento italiano casalinghe, Servizio accoglienza alla vita, Sindacato delle famiglie hanno presentato in apertura di seduta un documento comune. Che recita: «Preso atto che ad oggi non stati chiariti i nodi interpretativi concernenti le norme regolamentari per la costituzione della Consulta e che sono state compiute evidenti forzature tecnico interpretative le predette associazioni presentano formali dimissioni da questo organismo». Per le nostre associazioni si apre un periodo completamente nuovo. Per sperimentare nuove forme di rappresentanza e di rapporto con le istituzioni.

forma organizzativa. Saranno le associazioni stesse a dover trovare una forma flessibile ma molto forte di unione. Qui ci starebbe anche una riflessione sulla necessità davvero di fare squadra e fare rete tra i mondi associativi cattolici che non sono il massimo da questo punto di vista. Sono molto bravi a fare la loro parte ma quando si mettono insieme hanno sempre maggiori difficoltà. Invece sarebbe

l'occasione per trovare davvero la capacità di fare una rete, trovare le forme di dialogo col mondo politico. Certamente, all'interno di questa rete, le associazioni dovrebbero anche trovare le modalità per essere molto più presenti sul territorio, a controllare e valutare quello che fa il Comune. E quello che tradizionalmente fanno le authority.



Riccardo Prandini



**Chiesa e Ici, la voce della diocesi: «Ecco la verità»**

Sulle recenti polemiche riguardo al pagamento dell'Ici da parte della Chiesa, l'economista della diocesi monsignor Gianluigi Nuvoletti è netto: «L'Arcidiocesi scandisce «paga l'imposta su tutti gli immobili commerciali, mentre sugli immobili esenti non la paga perché lo afferma la legge». E aggiunge: «Chi attacca il mancato pagamento sbaglia a fare i conti. La Chiesa è la prima associazione in Italia che non solo paga per intero l'Ici ma tra i suoi primi beneficiari ha lo Stato». Da parte sua, il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni risponde all'assessore comunale Malagoli, che aveva invitato la Chiesa a «un grande gesto» rinunciando all'esenzione Ici: «Mi pare un invito demagogico e dissennato. Che parte da una profonda ignoranza su quello che la Chiesa di Bologna sta facendo. All'assessore è forse sfuggito che il grande gesto la Chiesa di Bologna lo sta facendo da anni, tutti i giorni, nel campo dell'assistenza e dell'istruzione».

Il servizio oggi a pagina 10 del dorso nazionale

**Del Torchio: «Scommessa educazione»**

Giovedì 15 il cardinale Caffarra sarà ospite della Ducati dove alle 16.15 celebrerà la Messa. «Siamo onorati di avere Sua Eminenza con noi», sottolinea l'amministratore delegato dell'azienda bolognese Gabriele Del Torchio, «soprattutto in un momento in cui l'economia italiana ed il mondo del lavoro soffrono di una crisi formidabile ed inaspettata. Per fortuna la nostra azienda, proprio perché vocata essenzialmente all'esportazione, mantiene una situazione positiva».

Uno dei temi che più stanno a cuore al cardinale è la questione educativa. Ducati ha trovato una strada originale per instaurare un rapporto con la scuola.

È vero, quella educativa è una delle emergenze del nostro Paese. Riusciremo a superare questa crisi solo se daremo grande attenzione all'educazione e alla riscoperta dei valori. Mi auguro che in questo rinnovato clima di responsabilità nazionale, si possa finalmente metter mano alle riforme anche nel mondo della scuola. Bisogna investire nell'educazione, come stanno facendo i Paesi nostri concorrenti. Per questo, la nostra responsabilità sociale ci ha portato a lanciare, insieme al liceo Malpighi, l'iniziativa della «Fisica in moto», una sorta di laboratorio nel quale abbiamo «dialogato» con quasi 20000 ragazzi negli ultimi due anni. Il nostro obiettivo è illustrare ai ragazzi il mondo della fisica e della tecnologia in modo pratico, e mostrare loro che le fabbriche non sono un posto «infelice» ma nobile in cui operare. Collaboriamo poi col mondo universitario: in particolare «Ducati Corse» con le U-



Del Torchio

versità di Bologna, Modena e Padova. Lei indica, tra le concause della crisi, la situazione drammatica della nostra demografia. Perché? L'energia è, ne sono convinto, fondamentale. L'energia di un Paese è data dalle nuove generazioni, la sua continuità dalla capacità di costruire intorno alla famiglia e alla demografia: dalla capacità quindi di crescere anche numericamente. Credo che negli ultimi anni si sia fatto pochissimo per aiutare le famiglie che invece vanno valorizzate e sostenute. La famiglia poi è anche il luogo in cui si trasferiscono i valori e si crea la capacità di vivere sociale. L'attenzione quindi al mondo della famiglia e alla capacità di procreazione

è un tema che i nostri politici si debbono porre con grande attenzione.

C'è una ricetta che ha consentito alla Ducati di «rilanciare» in una situazione così difficile?

Abbiamo puntato in modo deciso in tre direzioni. La prima è la tecnologia, l'innovazione. D'altra parte competere con nazioni che hanno un costo del lavoro tremendamente più basso del nostro è impossibile se non si ha un'offerta distintiva. Quindi, anche in tempi difficili abbiamo deciso di investire in ricerca e sviluppo. La seconda direzione è quella dell'internazionalizzazione: bisogna pensare ai mercati e all'esportazione, andare anche fuori dai confini europei. La terza caratteristica che è tutta nostra è di avere un prodotto distintivo. Questi tre fattori insieme ci hanno consentito fino ad oggi di fare passi importanti in avanti.

Stefano Andrini

**Canosani, la via di Acquaderni**

Una grande figura, capace di una molteplicità di iniziative in svariati campi, e in grado di insegnare molto anche all'attuale attività bancaria. Così descrive Giovanni Acquaderni, fondatore del Credito Romagnolo, Aristide Canosani, presidente di Rolo Banca e poi di Unicredit Banca dal 1996 al 2010. Canosani interverrà domani all'incontro nel quale verrà presentato il primo volume a stampa delle «Lettere di Acquaderni», curate da Giampaolo Venturi e edito dall'Istituto per la storia della Chiesa di Bologna. L'incontro si terrà alle 17.30 nella Sala Caracci di Unicredit Banca (via Zamboni 20); oltre a Canosani ci saranno i saluti di Lorenzi, responsabile territoriale Unicredit e di monsignor Salvatore Baviera, dell'Ischo; poi la presentazione del volume e del progetto «Lettere di Giovanni Acquaderni» da parte di Venturi. «Acquaderni, in quanto fondatore del Credito Romagnolo rappresenta uno dei filoni principali delle radici del Gruppo Unicredit - ricorda Canosani - Per questo, in occasione del centenario della fondazione del Credito Romagnolo ci assumemmo il compito di recuperare i materiali che riguardavano il patrimonio archivistico del-



Aristide Canosani

lo stesso Credito, e anche la corrispondenza del fondatore. Parlando di Acquaderni, è importante sottolineare il rilievo dell'uomo, i suoi molteplici interessi e le sue spiccate caratteristiche operative. Leggendo i suoi carteggi infatti possiamo cogliere riferimenti a una miriade di iniziative locali, nazionali e anche internazionali. Fortissima era la sua tensione politico-religiosa e grande il suo impegno nel mondo cattolico in un periodo indubbiamente difficile». «Oggi l'attività bancaria si è molto modificata, anche se punti di contatto con l'epoca di Acquaderni permangono - sottolinea Canosani - Allora si trattava di una realtà contenuta, locale, di una economia che aveva a che fare con un Paese che dopo l'unità doveva affrontare numerosi problemi; oggi la dimensione è globale, e questo comporta una strutturazione sostanzialmente diversa del sistema creditizio. Ma questo non toglie che, nello stesso tempo, oggi anche le grandi banche cerchino di recuperare un rapporto col territorio, che è per loro un punto di forza: il rapporto con le famiglie e le piccole imprese che c'era al tempo di Acquaderni».

Chiara Unguendoli

## seminario. Il Natale secondo De Gasperi

«Dietro la porta»: abbiamo voluto dare questo titolo all'ormai tradizionale Concerto di Natale che si terrà in Seminario lunedì 19 dicembre alle 20.45. Saranno nostri ospiti la Corale «Vincenzo Bellini» di Budrio e la Corale «Quadrivium» di Medicina, che già abbiamo avuto il piacere di ascoltare, diretti rispettivamente dai maestri Roberto Bonato e Paola Del Verme. Eseguiranno brani natalizi della tradizione e...non solo! È una occasione per prepararci al Natale ormai vicino riflettendo insieme, con l'aiuto dell'arte, della musica e del canto, che sono sempre vie privilegiate per elevare lo spirito, gustare le cose belle, crescere nella fede.

«Dietro la porta» c'è il Signore: con queste parole ricordiamo il mistero del nostro Dio che è venuto per dimorare in mezzo a noi. È venuto nel suo Figlio Gesù; viene ogni giorno ed è presente in mezzo a noi in modo velato e solo

un giorno lo vedremo faccia a faccia. «Dietro la porta» sono le parole che Maria Romana De Gasperi ha usato per descrivere un tratto della spiritualità del papà Alcide. Lo abbiamo

**Lunedì 19 dicembre  
concerto natalizio  
«Dietro la porta»  
ispirato allo statista**

ricordato durante la scorsa festa di Ferragosto a Villa Revedin, ospitando una mostra a lui dedicata, curata da Maurizio Gentilini di Trento e inaugurata il 13 agosto dal cardinale Caffarra. Maria Romana De Gasperi ha tratteggiato la figura del papà, regalandoci, con amabilità e cortesia, due ore indimenticabili. Spiritualità e impegno sociale, fede e politica, sembrano acqua e olio, elementi non mescolabili. «Eppure - dice Maria Romana del

suo papà - De Gasperi si rivolgeva a Dio quasi fosse dietro la sua porta, sicuro di essere, non esaudito, ma certo ascoltato. Questa fiducia egli la trasportava con grande semplicità dalla vita personale a quella pubblica». Questo ci hanno insegnato i testimoni di tutti i tempi, a vivere alla presenza di Dio. Hanno visto l'Invisibile, accogliendo sul serio l'annuncio sconvolgente degli Angeli cantato nella Notte Santa: «Nascerà per voi un Salvatore, che è Cristo Signore». Il loro sguardo di fede sia anche nostro.

**Monsignor Roberto Macciantelli,  
rettore del Seminario arcivescovile**



Alcide De Gasperi

### In stazione si accendono le luci del presepio

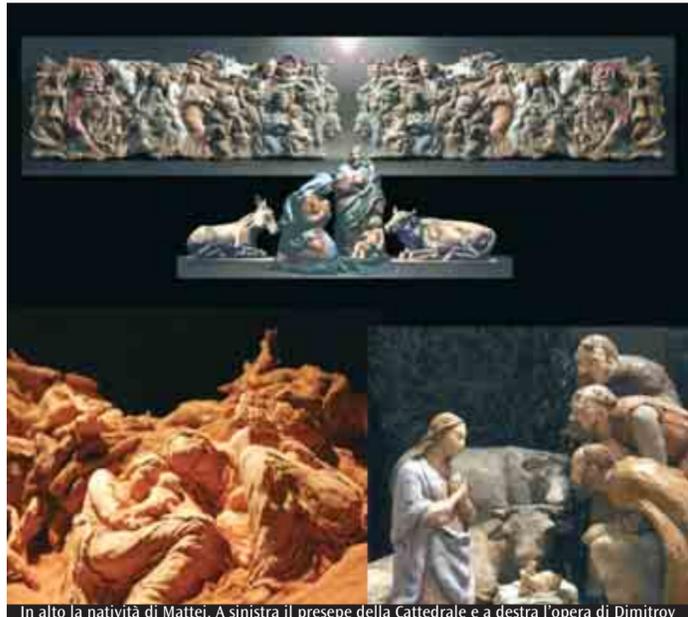
Sarà monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale della diocesi, ad impartire la benedizione al tradizionale presepe che ogni anno viene allestito nella sala d'attesa della stazione ferroviaria di Bologna. La cerimonia avrà luogo venerdì 16 alle 18. Realizzati in semplice lamiera di ferro (materiale utilizzato nelle officine ferroviarie) lavorata e saldata, questi presepi costituiscono da oltre venticinque anni una tradizione per la stazione di Bologna. Gli autori, Antonio Lanzoni e Daniele Resca, iniziarono a realizzarli quando ancora lavoravano per le Ferrovie dello Stato. Rappresentano una Natività spesso circondata da elementi architettonici tipici di Bologna, o ambientata in luoghi toccati da ferite profonde, come il Ground Zero di New York nella Natività del 2001.



Un presepe degli scorsi anni

Nei prossimi giorni saranno inaugurate diverse importanti rappresentazioni: quella di Mattei in Comune, quella di Dimitrov in S. Petronio, quella di Scalorbi in Cattedrale

# I presepi nella città



In alto la natività di Mattei. A sinistra il presepe della Cattedrale e a destra l'opera di Dimitrov

DI GIOIA LANZI

Con la settimana che oggi inizia vengono aperti e inaugurati alcuni importanti presepi. Essi, nella città già ornata delle luci che annunciano il Natale anche nei segni esterni, rendono presente Cristo infante nella rappresentazione del suo primo apparire agli uomini, che giunge a noi dalle più antiche immagini delle catacombe, dalla liturgia, dalle sacre rappresentazioni, ed è codificata nelle caratteristiche figure della Vergine, san Giuseppe, i Pastori, i Magi, il bue e l'asinio, figura l'uno del popolo Ebraico l'altro dei Gentili. I presepi infatti sono rappresentazioni a figure mobili, come una scena teatrale cristallizzata, della prima apparizione dell'unico Salvatore, che si presenta come un infante e con sua sola presenza annuncia la salvezza: insieme a Lui sono rappresentati anche i diversi modi in cui viene accolto o rifiutato, ed ecco quindi «caratteri» precisi: la Meraviglia che apre le braccia al cielo per lo stupore, l'Adorazione, la Devozione, la Tradizione (l'adulto che accompagna il bambino) e anche il Dormiglione e la Curiosa (di recente invenzione a Castel d'Aiano: una donna che osserva a debita distanza senza coinvolgersi), che i plasticatori bolognesi del passato e del presente hanno interpretato dando particolare rilievo alla figura umana, che nel suo atteggiarsi esprime i sentimenti, che sono rappresentativi di tutta l'umanità. Ecco quindi che nel presepe di Luigi E. Mattei, (attualmente la sola Natività si trova

nella Basilica di San Petronio), vediamo, intorno alla Sacra Famiglia con l'asinio e il bue, due grandi rappresentazioni dell'umanità nell'immagine di un grande bassorilievo, in cui figure diverse si affollano intorno al presepio (che significa mangiatoia, e dà oggi il nome a tutta la scena) e in cui ci si potrà divertire a scorgere i sopradetti caratteri. Martedì 13 alle ore 17 il cardinale Carlo Caffarra e il sindaco Virginio Merola inaugureranno tale presepio nel Cortile d'Onore di Palazzo d'Accursio: questo grande presepio monumentale, le cui figure sono a grandezza naturale, sarà inaugurato proprio il giorno di Santa Lucia, in cui tradizionalmente i bolognesi iniziavano a preparare l'albero e presepio, con l'acquisto delle nuove figurine: Si tratta di un prezioso prestito della Basilica di San Petronio, dove era stata posta in memoria di Renzo Petronio Ugolini: segno forte dell'unione fra la Basilica, in cui fervono i restauri, e la città. Nella Basilica sarà per quest'anno presente, da domenica 18 a domenica 8 gennaio, un presepio messo a disposizione da Ivan Dimitrov, che tutti conoscono per le suggestive interpretazioni di celebri dipinti a tema presepiale. Il 13 poi è anche il giorno della inaugurazione del presepio della Cattedrale, realizzato da Cristina Scalorbi, con la collaborazione della Associazione Amici del Presepio, che pure per materiale e forme riprende la grande tradizione della terracotta bolognese, che in questi presepi viene rivissuta e ri-interpretata, a testimonianza della sua vitalità.

### Museo di San Luca: le attività

Al Museo della Beata Vergine di San Luca (piazza di Porta Saragozza 2/a) sarà esposta da martedì 13 la mostra: «Presepio e pensiero» che presenta presepi della nostra tradizione unitamente a «Lettere di Natale», e vede la collaborazione del Centro studi per la cultura popolare, di Piero Ingenni ed Elena Ayala (fino all'8 gennaio 2012; orario: martedì, mercoledì, venerdì, sabato ore 9-13; giovedì ore 9-18; domenica 10-18; chiuso Natale e Capodanno). Alla mostra si affiancheranno due eventi. Giovedì 15 dicembre alle ore 21, conferenza di Gioia Lanzi: «La Madonna del presepio: presenza e profezia», che tratterà della rappresentazione della Madre di Dio nel presepio spiegando l'atteggiamento e il ruolo di Maria nella storia della salvezza. Sabato 17, alle ore 18, recital di poesia e musica «Elefanti nell'anima», che, in memoria di Nello Bagni, vede la collaborazione dell'associazione «Vincitori di Fossalta»: si leggeranno poesie di Giampiero Bagni, Stefano Pedroni e Ludovico Bongini, ed interverrà il baritono Alberto Passerini.

### Tornano le «Passeggiate presepiali»

Anche quest'anno il Comune offre alla città le «Passeggiate presepiali», presentate nel pieghevole «Andar per presepi in città» che raccoglie 40 presepi cittadini per favorire il tradizionale viaggio di presepio in presepio che i bolognesi sogliono compiere: le passeggiate saranno nei giorni 26 dicembre 2011 e 1 e 8 gennaio 2012. Info: Centro studi per la cultura popolare, 335-6771199 e lanzi@culturapopolare.it

### La Gara per famiglie e collettività

Partecipare alla Gara dei presepi è un modo semplice e suggestivo di rendere una bella testimonianza: «Un presepio in ogni scuola» fu l'auspicio del cardinale Caffarra. La Gara nasce per questo, e si lavora perché per tutti i bambini e i ragazzi e gli adulti che preparano il presepio ci sia la merita valorizzazione. Questo vale anche per la famiglia, le caserme, i convitti, le parrocchie, le comunità di ogni genere che vogliono mettersi in presenza della prima apparizione agli uomini di Gesù Bambino: la nostra tradizione è forte e abbiamo sempre visto presepi molto belli, ricchi di creatività e poesia. La Gara, dal 1954, si rivolge alla comunità di ogni genere: chi si vuole iscrivere, o avere ulteriori informazioni, può farlo in diversi modi: chiamando il numero 051.227262 (se gli operatori sono assenti, basta mandare un fax o lasciar detto in segreteria telefonica); inoltre si può inviare un messaggio di posta elettronica all'indirizzo: lanzi@culturapopolare.it, oppure ancora si può inviare una lettera all'indirizzo della segreteria: Centro Studi per la Cultura Popolare, via santa Margherita 4, 40123 Bologna. Le scuole potranno essere visitate anche subito dopo le feste, e le preghiamo di tenere il presepio fino alla visita!

## Natività, in piazza a S. Giorgio di Piano una nuova rappresentazione animata

Si rinnova anche quest'anno, come da oltre 20 anni a questa parte, la tradizione del presepio vivente a San Giorgio di Piano: si terrà come sempre la domenica precedente il Natale, il 18 dicembre, alle 16.30 nella piazza antistante la chiesa parrocchiale. Per favorire la visione, verrà anche installato un maxischermo sul Torresotto della piazza. Organizzatrice e animatrice dell'evento, la «Compagnia amici del tempo libero», con il patrocinio del Comune, della Pro loco e il contributo dei commercianti. «L'allestimento nella piazza principale - spiegano gli organizzatori - consente l'utilizzo di questi spazi permettendoci di creare l'ambientazione storico/scenografica e di ospitare gli oltre cento figuranti che partecipano alla rappresentazione in tipici costumi». La raffigurazione, che si colloca nell'ambito delle attività parrocchiali svolte in occasione del Natale, si articola principalmente in due parti: una che vede rappresentati diversi mestie-

ri e momenti di vita quotidiana all'interno del villaggio di Betlemme; l'altra composta dai cortei di comparse che rappresentano gli altri personaggi del presepe tradizionale (popolani, pastori e mestieranti), che sfilano per le vie del paese per raggiungere il villaggio all'interno del quale daranno poi vita alla rappresentazione, accompagnata da un testo appositamente predisposto e da un sottofondo di musiche a tema.



Il presepe vivente di San Giorgio di Piano

## Ceretolo, due presepi viventi

Anche quest'anno a Ceretolo, nella parrocchia dei santi Antonio e Andrea, sono ben due i presepi viventi che si svolgono. Il primo, il 18 dicembre, preparato e animato dai ragazzi del catechismo. Il secondo, la notte di Natale e all'Epifania, allestito da tutta la comunità parrocchiale. Ambedue si ispirano al messaggio di Benedetto XVI per la Giornata missionaria mondiale: «Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi». Dice l'introduzione: «Abbiamo visto il Signore» hanno annunciato i discepoli di Emmaus, ritornando a Gerusalemme. Infatti avevano riconosciuto Gesù allo spezzare del pane. E col cuore pieno di gioia corrono verso gli altri amici. Così anche noi possiamo vedere Gesù, oggi, proprio come lui stesso ha esortato: «Amatevi a vicenda come io vi ho amato». E lui stesso allora si fa presente: «Dove due o più sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro». E per stare con lui, è necessario seguire il suo comando: «Qualunque cosa avete fatto al più piccolo dei miei fratelli, l'avete fatta a me». Il Presepio vivente di quest'anno è l'occasione per incontrare Gesù e averlo sempre tra noi, non soltanto nella rappresentazione della natività, ma anche scoprendo la sua presenza nella realtà quotidiana e portarla nelle case, nella città, nella scuola, nel gioco, nello sport, nel divertimento, nel lavoro. Intorno alla sacra rappresentazione

si animano quattro scene nuovissime: i discepoli di Emmaus, la parabola del figlio prodigo conosciuta anche come la parabola del padre misericordioso, il giudizio finale e il presepe di Greccio. Il coro parrocchiale accompagna con canti, musiche e ninne nanne. Esempi e testimonianze di santi di oggi, verranno mostrati attraverso immagini proiettate: dalla giovane Chiara Luce Badano a Madre Teresa di Calcutta, dai coniugi Beltrame Quattrocchi a Chiara Lubich, da Giovanni Paolo II a Igino Giordani. Si aggiungono le azioni umanitarie del Cefa e della Comunità di Sant'Egidio. I ragazzi hanno preparato con grande maestria l'ambientazione e la recitazione, e con il diretto coinvolgimento dei genitori e degli adulti per il confezionamento dei costumi e l'allestimento delle scene. Il tutto nel salone parrocchiale, il 18 dicembre 2011 alle 15.30. Nella notte di Natale invece, alle 22.30 il quartiere rivive il villaggio di Betlemme, con botteghe, bancarelle, fuochi, pastori, angeli e personaggi vari. I giardini parrocchiali si trasformano in un'atmosfera natalizia. Il 6 gennaio alle 16 dopo il presepio vivente, arriverà anche la befana a portare ai bambini i suoi doni.

Le sacre rappresentazioni, curate da Ermes Rigon e Fabio Gentile, col sostegno del parroco don Luigi Garagnani, sono patrocinate dal Comune di Casalecchio di Reno. (A.M. - E.R.)



Presepe vivente a Ceretolo

## Una lauda natalizia accanto alla Santa

Una lauda - oratorio in forma di concerto, ovvero una sacra rappresentazione natalizia con voci recitanti, soli e coro. È questa la forma originale dello spettacolo «Il presepe di San Francesco», proposto venerdì 16 alle 21 nel santuario del Corpus Domini, più noto come «della Santa» (via Tagliapietra 21). L'appuntamento, dedicato ai santi Chiara e Francesco d'Assisi, è promosso dal monastero delle Clarisse e dai Missionari e Missionarie Identite. Direttore dello spettacolo è Tania Bellanca, autrice dei testi e delle musiche. A realizzarlo il «gruppo canticum», Germano Giusti, tromba e la clarissa Gisella Femminilli, che suonerà la sua cetra. La serata si concluderà con i tradizionali «Christmas Carols». «Il con-

certo in preparazione al Natale è una tradizione al Santuario - commenta Eleonora Guglielmi, missionaria idente - Quest'anno proponiamo uno spettacolo sul presepe di San Francesco perché si tratta di uno spettacolo bello e realizzato da persone che stimiamo». L'approssimarsi del Natale, inoltre, oltre che essere un momento forte di per sé, rappresenta per il Santuario che custodisce le spoglie di santa Caterina da Bologna un appuntamento importante in quanto la spiritualità della Santa è strettamente legata a quella del Bambino Gesù. «È la stessa Caterina a raccontare di avere avuto una visione - prosegue la missionaria - nella quale la Vergine le affidava il bambino. Questa sensibilità ritorna continuamente

nei suoi scritti e nelle sue opere. Tanto che nel suo breviario troviamo innumerevoli miniature del piccolo Gesù, insieme a tanti santi dell'ordine francescano, come Francesco, Chiara, Bernardino da Siena e via dicendo». «Il presepe di San Francesco» s'ispira all'antico genere teatrale della lauda, di epoca medioevale. Al centro della rappresentazione la suggestiva notte in cui Francesco, per amore a Gesù Bambino, ripropose a Greggio la scena vivente della Natività che diede origine alla tradizione del presepe. Lo spettacolo si svolgerà all'interno della chiesa, utilizzando l'abside e la cappella laterale che congiunge l'edificio al monastero. L'ingresso è libero. (M.C.)



### Palazzo Segni Masetti, la Natività dei commercianti

Sarà inaugurato e benedetto dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni, giovedì 15 alle 18.30, il «Presepe dei commercianti», allestito nel Salone dei Carracci di Palazzo Segni Masetti (Strada Maggiore 23), sede dell'Ascom, l'Associazione Commercianti di Bologna. Sarà presente Enrico Postacchini, presidente di Ascom Concommercio Bologna. Il presepe, realizzato da Roberto Barbato da un'idea di Giancarlo Roveri, è composto da circa 350 statue e gruppi scultorei. Rimarrà esposto fino al 6 gennaio, tutti i giorni dalle 10 alle 18; 1 gennaio chiuso.



Il presepe dell'Ascom

# visita pastorale. L'arcivescovo a Ozzano Emilia

**E'** il Vescovo successore degli Apostoli che rende presente Gesù nella Chiesa, che gli è stata affidata dal vicario di Cristo il Santo Padre il Papa: Ozzano lo ha accolto con gioia grande e intenso spirito di attesa. Nel prepararmi con la comunità parrocchiale che mi fu affidata 28 anni fa ho trovato nel tesoro della mia storia personale 4 perle preziose che sono state le 4 visite pastorali della mia vita. La prima a Pieve di Cento, mia parrocchia d'origine. Fu il Cardinale Lercaro nella visita pastorale (1955) a farmi innamorare della Messa e ho ancora stampato nel cuore l'incontro «con i laici impegnati nell'apostolato» che egli definì «il lievito nella pasta». Giovane prete, impegnato nel mondo del lavoro, ebbi la fortuna di fare per un decennio «il volontario» in una parrocchia di montagna di poco più di 100 persone (Trasasso), che era rimasta senza parroco.

Parroco ad Ozzano dell'Emilia nel periodo in cui questa realtà cambiava natura... da agricola ad industriale, la terza visita pastorale, fortissima per intensità di presenza, di obiettività e lungimiranza del cardinale Biffi ci traghettò verso tempi sicuramente non facili ma che non ci hanno trovati impreparati. La mia quarta visita (la seconda ad Ozzano), quella del cardinale Carlo Caffarra, si è manifestata nel dono: si è fatto prossimo di tutti noi... di ciascuno di noi... questo è stato il sentire di tutti! Bambino con i bambini, ha parlato loro di Gesù, con gli adolescenti ha aperto il loro animo a Gesù, con i giovanissimi si è messo in cammino con loro aiutandoli a non sentirsi soli e a rendersi conto della presenza di Gesù nella loro vita, raccomandando loro la preziosità dell'incontro della domenica sera con i loro animatori. La visita ai malati, o meglio «il

pellegrinaggio a Gesù crocifisso» (perché così è stata la sua visita agli ammalati) ai quali chiedeva una preghiera per sé («perché la tua preghiera è più preziosa della mia») ci tuffava nella Pasqua di Gesù. Ogni dono è sempre anche sorpresa: questa visita ha avuto un aspetto nuovo, la partecipazione, l'attenzione e la gratitudine dei genitori, specie di quelli che normalmente non partecipano, sono si ossequianti, ma non fanno sconti. Per quanto l'Arcivescovo ci ha donato con la forza e la chiarezza del suo magistero abbiamo detto grazie al Signore con la splendida celebrazione eucaristica al termine della quale ci ha dato indicazioni preziose per il futuro della nostra comunità parrocchiale.

Monsignor Giuseppe Lanzoni, parroco a Ozzano dell'Emilia



La visita pastorale a Ozzano (foto di Dario Colina)

Monsignor Domenico Nucci, suo segretario, parlerà ai sacerdoti dell'«arte di celebrare» del cardinale, che è attuale oggi più che mai

## Lercaro e l'oggi

DI CHIARA UNGUENDOLI

**«I**l cardinale Lercaro: maestro nell'arte di celebrare: sarà questo il tema dell'incontro che vedrà riuniti mercoledì 14 in Seminario i preti ordinati negli ultimi dieci anni, sotto la guida del provicario generale monsignor Gabriele Cavina. A parlare sarà monsignor Domenico Nucci, che fu segretario del cardinal Lercaro dal '61 al '63, «proprio negli anni iniziali del Concilio - ricorda - quando il Cardinale cominciò a proporre a livello universale quelle novità liturgiche che già stava sperimentando a Bologna». «Egli - prosegue monsignor Nucci - cominciò sottolineando con forza la necessità della partecipazione dei fedeli alla liturgia e l'importanza dell'ascolto della Parola; senza il quale, diceva, la messa non può essere completa. Soprattutto, metteva in evidenza lo stretto legame fra Liturgia della Parola e Liturgia eucaristica, fra il "pane" della Parola e quello eucaristico. Di tutto questo egli era già stato antesignano nella nostra diocesi, mettendo in evidenza che l'Eucaristia è la fonte e il culmine di tutta la vita cristiana e della chiesa. Per questo aveva pubblicato anche un direttorio, "A Messa, figlioli!", che svolgeva una catechesi per la partecipazione dei fedeli alla messa, e un altro libretto di catechesi sulla domenica, "Il giorno del sole"; nonché lanciato una Missione sulla messa per tutte le parrocchie, lunga tre anni». «È importante anche quanto il cardinal Lercaro diceva ai sacerdoti - afferma monsignor Nucci - soprattutto in un libro intitolato "L'eucaristia nelle nostre mani". In esso egli ricordava che l'eucaristia, se è il culmine della vita della chiesa, è il cuore della vita del sacerdote: è la prima ragione d'essere del sacerdozio, la "fonte" di tutte le attività



Il cardinale Lercaro celebra l'Eucaristia

del prete, dall'apostolato all'azione sociale». «Il suo non era quindi - conclude monsignor Nucci - uno spiritualismo distaccato dalla vita: sappiamo infatti che nella sua cappella c'era davanti all'altare una scritta, tratta dalla Didache: "Se condividiamo il pane celeste, come non divideremo il pane terreno?". E sappiamo quante iniziative sociali ha compiuto, a cominciare dall'accoglienza di giovani poveri nella sua casa. Ma tutto, lui lo vedeva derivante dalla messa, nascere dall'incontro con l'eucaristia. Per questo, raccomandava a noi sacerdoti di amarla e di farla amare».

## Religiosi nella nostra regione, cammino ricco di prospettive

**S**i è svolta recentemente a Bologna la Conferenza regionale dei Superiori Maggiori, nella quale sono emerse difficoltà e speranze per la vita consacrata. A padre Mauro Gambetti, presidente del Consiglio regionale Cism (Conferenza italiana Superiori Maggiori) abbiamo chiesto di illustrarci le une e le altre. «Le difficoltà sperimentate», sottolinea «presentano problematiche oggettive da affrontare come invecchiamento, responsabilità su grandi opere, attività molteplici, scarsità di vocazioni, ma nascondono soprattutto la fatica di una lettura sapienziale. Per interpretare la storia in modo evangelico è necessario un continuo cammino di "espropriazione" e di ascolto, per "consegnarsi" fino in fondo. Questo è il difficile. E pur nelle difficoltà già si intravede germogliare la "novitas": la nascita e lo sviluppo di nuove forme di vita consacrata. Dio ancora chiama per continuare l'avvento del suo Regno e ancora vi sono uomini e donne che rispondono. Questa è la nostra speranza».

Quanto è importante che nella nostra regione si sviluppino, all'interno della vita diocesana, la presenza dei religiosi col proprio carisma?

L'importanza della vita consacrata nella Chiesa non ha oggi tanto bisogno d'esser ribadita teologicamente, quanto piuttosto di essere chiarita esistenzialmente. Immaginiamo in ogni diocesi emiliano-romagnola 10-15 comunità di religiosi e religiose che testimoniano e annunciano l'assoluto di Dio e la comunione fraterna; e immaginiamo anche, nelle diocesi, il servizio gratuito ed umile rivolto agli ultimi. Pensiamo anche al loro impegno per far crescere una cultura della reciprocità, della valorizzazione delle differenze, del sacrificio per gli altri; e infine pensiamo a qualche iniziativa corale di consacrati e consacrate volta a far conoscere la bellezza della vita nelle sue molteplici espressioni. Non sarebbe fantastico tutto questo? La Chiesa italiana vive la sfida dell'emergenza educativa. Quale apporto possono dare i religiosi in tale ambito? Da un religioso mi aspetterei che fosse attento a me, che mi guardasse e mi lasciasse intuire la bellezza dell'amore puro e disinteressato. Vorrei che fosse tanto trasparente da lasciarmi intravedere Dio che vuol prendersi cura di me, della mia umana realtà. Così, avrei una voglia matta di mettermi in cammino per crescere verso una vita piena, gioiosa. A mio avviso, paradossalmente, l'azione educativa comincia qui e, a un tempo, qui finisce.

Lei parla di segni di speranza presenti nella vita consacrata in Emilia Romagna. Come possono svilupparsi maggiormente?

Si svilupperanno nella misura in cui ciascun religioso e ciascuna istituzione continueranno a camminare verso Dio e verso l'uomo. Non esistono ricette o progetti che possano far crescere la significatività della vita consacrata. Essa infatti sta nella relazione con Cristo e con la propria ed altrui umanità. (C.M.V.)

## Vicariato Persiceto-Castelfranco, «in strada» verso l'incontro mondiale delle famiglie

**I**n vista del VII Incontro Mondiale delle Famiglie, che si terrà a Milano dal 30 maggio al 3 giugno 2012 sul tema: «La famiglia, il lavoro e la festa», Benedetto XVI chiede all'intera Chiesa un adeguato percorso di preparazione ecclesiale e culturale. Con la nuova evangelizzazione in atto, le comunità cristiane devono portare un nuovo stile e una testimonianza rinnovata dal di dentro. La Chiesa evangelizzatrice, scriveva Paolo VI nella «Evangelii nuntiandi», «cominci ad evangelizzare se stessa... essa ha bisogno di ascoltare di continuo ciò che deve credere, la ragione della sua speranza, il comandamento dell'amore». «Attuazione particolare della Chiesa, comunità salvata e salvante, evangelizzata ed evangelizzante» è la famiglia, fondata sul sacramento del matrimonio, chiamata a trasmettere ai figli e alla comunità il medesimo amore di Cristo. La nuova evangelizzazione è, dunque, inseparabile dalla famiglia cristiana! La Commissione famiglia del vicariato Persiceto-Castelfranco, guidata da don Stefano Maria Savoia, riunitasi lo scorso 28 novembre a Manzolino, ha indicato alcune priorità: periodici incontri del gruppo famiglie in ciascuna parrocchia del vicariato e, nelle celebrazioni eucaristiche domenicali, un'intenzione di preghiera per le famiglie, preparata a turno dalle singole comunità. Inoltre, sono già in calendario alcuni incontri vicariali: a San Matteo della Decima il 18 marzo «La famiglia e la prova» e il 15 aprile «La famiglia e la festa», tenuto da Marco Tibaldi, e il 1° maggio, nella parrocchia di San Camillo de Lellis, la «Festa della Madonna Regina della famiglia», come ci esortò il cardinale Carlo Caffarra lo scorso 25 aprile, al termine della «Festa diocesana della famiglia» a San Giovanni in Persiceto.

Don Remigio Ricci, parroco a Castelfranco

## Azione cattolica diocesana, Messa natalizia del cardinale

**«P**iena di grazia»: è il nome nuovo con cui la vergine Maria è salutata dall'Angelo, ad indicare l'immersione totale di un'umile creatura dentro al progetto stupendo di salvezza da parte di Dio. «Sono la serva del Signore»: anche Maria si dà un nome e con esso risponde all'appello dell'inviato di Dio. Grazia e servizio, chiamata e disponibilità: tra questi due poli si snoda tutta l'esistenza della vergine di Nazaret; in essi contempliamo il mistero della Chiesa, il senso vitale di ogni battezzato.

Forse è proprio per questo che, tradizionalmente, nel giorno dell'Immacolata Concezione si rinnova nelle nostre parrocchie l'adesione all'Azione Cattolica: Maria, Madre e figura della Chiesa, sostiene ed illumina questa scelta di appartenenza forte alla vita della comunità cristiana.

La tessera che in questa giornata è stata consegnata a tanti cristiani delle nostre parrocchie è segno di una presenza laicale matura che sembra dire: «io ci sono! Mi lascio coinvolgere in prima persona a servizio della missione ecclesiale, poiché mi interpella la grazia sorprendente di Dio con cui siamo stati santificati». La festa dell'adesione è un fatto di Chiesa, in un tempo nel quale urge recuperare la dimensione vocazionale della nostra fede e il senso gioioso di appartenenza ad un mistero di comunione che ci precede e ci plasma. Con gioia invitiamo tutti gli aderenti a rendere grazie di questo cammino ecclesiale, che forma quotidianamente, alla scuola della Parola di Dio, alla responsabilità, al servizio, e ad una coscienza cristiana matura. Lo faremo mercoledì 14 alle ore 19, nella Cripta della Cattedrale, celebrando assieme l'Eucaristia presieduta dal nostro arcivescovo cardinal Carlo Caffarra. Sarà l'occasione per pregare il Signore, affinché rinnovi continuamente la vitalità della sua Chiesa, anche attraverso l'impegno associativo; sarà anche l'occasione di scambiarsi fraternamente gli auguri di un Santo Natale.

Don Davide Zangarini, assistente diocesano Aci



## Veritatis Splendor, laboratorio artistico sulla professione di fede: storia e contenuti

**M**etterà al centro la «Professione di fede, storia e contenuti», il prossimo laboratorio artistico sulla celebrazione eucaristica, promosso dall'Istituto Veritatis Splendor settore Arte e catechesi in collaborazione con l'Ufficio catechistico diocesano. L'incontro, giovedì 15 alle 20.30 all'Ivs (via Riva di Reno 57), è il terzo dei 7 previsti a cadenza mensile per aiutare catechisti, educatori e insegnanti a comunicare a bambini e ragazzi il significato dei gesti liturgici della Messa. Come nelle precedenti date, la lezione si dividerà in due parti: una sull'evoluzione storica di un aspetto della liturgia, e l'altro a carattere laboratoriale con alcuni suggerimenti pratici per trasmettere ai più giovani i contenuti con l'ausilio dell'arte. «La Professione di fede ha avuto la sua origine all'interno delle prime comunità cristiane - spiega Roberta Pizzi, illustratrice e responsabile del corso - Veniva pronunciata al termine del catecumenato da coloro che chiedevano di farsi cristiani. Con essa si ribadiva l'appartenenza a Cristo e alla Chiesa, e dunque un'identità che distingueva dagli altri». Nel laboratorio artistico Pizzi anticipa che saranno sviluppate alcune esperienze pratiche per «rendere visibile ciò che di fatto non è visibile, come i contenuti del Credo. Un'impresa nella quale l'arte può dare una grossa mano, perché tale caratteristica fa parte della sua vocazione». Seguirà una piccola parentesi su un antico genere artistico legato all'illustrazione del Credo: il «Collegio degli Apostoli». In esso ogni espressione della Professione di fede veniva legata ad un Apostolo, e rappresentata secondo precisi canoni. Le prossime date del laboratorio sono: 12 gennaio, 9 febbraio, 8 marzo e 12 aprile. Al termine di ogni appuntamento viene rilasciata una dispensa per ripetere l'esperienza artistica con i bambini e ragazzi. (M.C.)



## prosit. L'arte di acclamare

**A**lla riflessione sull'Acclamazione, iniziata la scorsa settimana, si potrebbe obiettare che la teoria è semplice, ma la pratica sempre molto difficile! Come educarci ad acclamare? Come sempre la nostra fonte è la Parola di Dio e in particolare, in questo caso, il libro dell'Apocalisse, libro dell'acclamazione per eccellenza, come nessun altro libro ispirato. Qui si trovano, nel loro contesto più vero e per così dire nella loro sorgente, tutte le espressioni, anzi le formule stesse dell'acclamazione cristiana. «A Colui che è, era e sarà» (Ap 1,4; 4,8; 11,17; ecc.), «nei secoli dei secoli». (Ap 1,4; 5,14; 7,12; ecc.), «Senza fine, giorno e notte dicono: Santo! Santo! Santo!» (Ap 4,8). Gridano «a gran voce», (Ap 5,12; 7,10; ecc.) come una «gran voce di molta folla» (Ap 19,1), come la voce «di molte acque e di forti tuoni» (Ap 14,2; 19,6). E

con «Amen» (Ap 1,6-7; 5,14; 7,12; 19,4; 22,17), anche l'altra acclamazione divina, dalla complessa traduzione, della lode pura: «Alleluia» (Ap 19,1 ss). Come realizzare le acclamazioni? Se vogliamo una celebrazione piena e rispettosa dell'indole di ogni acclamazione, non basta recitare quei testi o cantarli col materiale musicale disponibile al momento: «Un "Signore, pietà" cantato su una melodia qualunque non è un'acclamazione liturgica, ma una "lode" generica; un "Alleluia" recitato non è un'esclamazione di lode, ma una giaculatoria; un "Gloria a te, Signore" bisacchiato sottovoce non è più niente» (G. Stefani, in «Il canto dell'Assemblea», n. 9). Ecco alcuni suggerimenti utili tratti dal nostro RN: Alleluia al n.9. Alleluia (O filii et filiae) al n.10. Alleluia! Cantate al Signore al n.12. Alleluia! Si-

gnore, tu hai parole di vita eterna al n. 14. Amen al n. 31. Amen al n. 32. Tuo è il regno al n.35.

Vorrei completare la mia riflessione sulla Pasqua suggerendo alcuni canti che esprimono la gioia della Pasqua anche attraverso le loro possibilità esecutive come i canoni o le forme polifoniche di alcuni corali: Christus resurrexit al n.170, Cristo è risorto, Alleluia al n.172, Cristo splendore del Padre al n.175, Cristo vivente al n.176: quest'ultimo brano faceva parte della raccolta preparata per le celebrazioni del 23° CEN 1997 tenutosi nella nostra diocesi, una melodia semplice e allo stesso tempo solenne e coinvolgente, con il ritornello che può essere cantato a quattro voci, le strofe, divise in due parti, andrebbero eseguite, alternando un coretto maschile e uno femminile, con la risposta dell'assemblea. Concludo con la proposta del brano: Regina dei cieli al n.184, che richiama la figura di Maria nella liturgia del tempo pasquale. Mariella Spada

## Carità diocesana, rito spirituale e corso

**S**arà don Ruggero Nuvoli, padre spirituale del Seminario arcivescovile, a guidare il rito spirituale di Avvento della Caritas diocesana, mercoledì 14 dalle 9.30 alle 12 al Centro cardinale Poma (via Mazzoni 6/4). Avranno invece ciascuno una sede diversa i 5 incontri che comporranno il IV Corso di formazione e aggiornamento per i Centri di ascolto, gli animatori delle Caritas parrocchiali e le associazioni caritative organizzate sempre dalla Caritas e che partirà in gennaio. Questo il programma. Lunedì 9 gennaio alle 17.30 al Centro Poma saluto di monsignor Antonio Allori, vicario episcopale per la Carità, presentazione del Corso a cura

di Maura Fabbri e Paola Vitiello, quinta relazione di padre Jean Paul Hernandez, gesuita, su «Lo straniero nella Bibbia». Lunedì 23 gennaio alle 17.30 nella parrocchia di S. Egidio (via S. Donato 38) «L'ascolto» (Maura Fabbri); lunedì 13 febbraio alle 17.30 nella parrocchia di S. Martino di Casalecchio (via Bregoli 3) «La relazione d'aiuto» (Lia Pieressa); lunedì 27 febbraio alle 17.30 nella parrocchia del Corpus Domini (via F. Enriques 56) «Risposte e risorse in rete» (Paola Vitiello); lunedì 12 marzo alle 17.30 nella parrocchia del Cuore Immacolato di Maria (via G. Mameli 5) «Una comunità educante» (Elisabetta Cecchieri) e riflessioni conclusive di monsignor Allori. Info: Caritas diocesana, via Sant'Alò 9, tel. 051221296 - fax 051273887, e-mail: caritasbo@libero.it

## San Lazzaro. Un dibattito sulla crisi economica

Saranno due, i momenti «laici» principali della festa del patrono nella parrocchia di S. Lazzaro di Savena: il primo, l'incontro di domani sera alla Sala di città «La comunità religiosa e civile si interroga di fronte alla crisi», il secondo, il concerto di domenica sera, in chiesa, del Coro degli alpini ANA Valle di Scalve (Bergamo) diretto da Marco Magri. L'incontro, spiega il coordinatore Giuseppe Bacchi Reggiani, «nasce sulla scia di quanto ci ha detto il cardinale Caffarra durante la sua recente visita pastorale: «Il momento che la nostra nazione sta attraversando - ha affermato - è uno dei più difficili da quando esiste lo Stato italiano. Dobbiamo evitare però la paura che genera scoraggiamento, ce la faremo

anche questa volta. Un'altra condizione per uscire è una grande coesione sociale: occorre, come ho ricordato nell'omelia di S. Petronio, una amicizia civile. Una città non sta in piedi se prima di tutto non c'è amicizia civile fra i cittadini; ci sono certi valori sui quali non ci si divide in momenti come questi, si è coesi». «Su questa base - prosegue -



La chiesa di S. Lazzaro

intendiamo mettere a confronto la dottrina sociale della Chiesa, che ci ricorderà don Ottorino Rizzi, con i due punti di vista del sindacalista, Alessandro Alberani, e dell'imprenditore, Daniele Pederzini. A tutti chiederemo un giudizio sulla situazione attuale, se la crisi abbia portato nel tessuto sociale solidarietà o frammentazione; e poi, molto concretamente, cosa possa fare ciascuno di noi per ricreare la coesione e la fiducia delle quali parla il Cardinale». Per quanto riguarda il concerto, il coro ANA Valle di Scalve nasce nel 2005 dalla passione per il canto di alcuni amici alpini provenienti dai quattro comuni della Valle di Scalve: Azzone, Colere, Schilpario e Vilminore. La direzione è affidata al maestro Marco Magri

che continua a coinvolgere e ad avvicinare al canto giovani alpini con lo scopo di tenere viva la memoria di avvenimenti del passato all'insegna dell'amicizia e dell'impegno che il coro richiede. Il repertorio si è andato via via arricchendo e spazia dai tipici canti alpini di montagna a brani legati alla tradizione popolare e altri che narrano di fatti e luoghi della terra di provenienza. Nel corso di questi anni il coro si è esibito nelle chiese e sui palcoscenici della Valle per manifestazioni religiose, civili e di animazione turistica. Ha partecipato a rassegne canore in diverse località raccogliendo quei consensi che rappresentano uno stimolo importante per tener vivo l'entusiasmo e rafforzare l'impegno di tutti.

### Da domani a sabato le celebrazioni per il patrono

La parrocchia di San Lazzaro di Savena celebra nei prossimi giorni il patrono, che lo è anche dell'intero Comune. Domani alle 21 nella Sala di città (via Emilia 92) incontro promosso da parrocchia, Mcl circolo di S. Lazzaro-Ozzano e Movimento lavoratori di Azione cattolica di Bologna, sul tema «La comunità religiosa e civile si interroga di fronte alla crisi. Costruire oggi per non farsi rubare il futuro. Solidali o solitari?». Partecipano Alessandro Alberani, segretario generale Cisl Bologna, don Ottorino Rizzi, responsabile Ufficio regionale della Pastorale sociale del lavoro e guida della comunità S. Cristina di Bologna, Daniele Pederzini, imprenditore; coordina Giuseppe Bacchi Reggiani, responsabile bilancio e controllo economico Arpa Emilia Romagna. Venerdì 16 alle 19.30 i campanari suonano a festa per il Patrono; alle 21 in chiesa concerto di Natale del Corpo Bandistico Città di San Lazzaro. Sabato 17, giorno della festa, alle 16 in chiesa, recita di Natale dei bambini di Il elementare; alle 16.30 in piazza Bracci animazione per i bambini; alle 17.30 Messa solenne presieduta da monsignor Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea; alle 18.30 festa nella Corte del Palazzo Comunale con polenta, in collaborazione con l'Istituto Prometeo del Comune di San Lazzaro e con la partecipazione del Corpo Bandistico Città di San Lazzaro; alle 21 in chiesa concerto del Coro degli alpini ANA Valle di Scalve (Bergamo) diretto da Marco Magri. Sabato 17 e domenica 18 dicembre «Mercatino della solidarietà».

Nel ventennale della legge che le ha disciplinate, un bilancio del presidente di settore di Confcooperative Bologna

## Le coop sociali

Si sono svolte recentemente le celebrazioni del ventennale della legge 381 che nel novembre del 1991 ha introdotto la disciplina delle cooperative sociali. Abbiamo rivolto a Oreste De Pietro, presidente del Settore sociale di Confcooperative Bologna alcune domande.

**Un ventennale è sempre il momento per fare un bilancio...**

Certo, ed il nostro presenta come tutti i bilanci luci e ombre. La cooperazione sociale si è sviluppata quantitativamente e qualitativamente. Sono cresciuti gli standards di qualità degli interventi, il livello professionale degli operatori e le loro competenze imprenditoriali, ma soprattutto la cooperazione sociale ha acquisito un ruolo centrale nel sistema di welfare. Non mancano però le ombre: la frammentazione e la scarsa propensione tra le cooperative ad aggregarsi e a fare rete; la dipendenza dagli Enti pubblici, che rallenta la costruzione di un «mercato social» più adeguato alle esigenze di flessibilità e di prossimità diffuse tra i cittadini; le difficoltà di applicazione del principio di sussidiarietà.

**A proposito di sussidiarietà, qual è il suo punto di vista?**

Credo sia un termine così ampiamente diffuso che rischia di essere svuotato nei suoi significati essenziali. Siamo convinti che tale principio dovrebbe incidere sui rapporti tra pubblico e privato sociale, ma rimangono ancora molti punti da chiarire nella sua traduzione pratica. Sussidiarietà non vuol dire semplicemente «esternalizzare» l'erogazione dei servizi, ma valorizzare le risorse del territorio che producono benessere sociale ed economico, in una logica di responsabilità sociale che non sia un optional ma un modo di essere dell'impresa. Per questo stiamo elaborando, nell'ambito del Forum del Terzo Settore, alcune linee-guida per la progettazione e la programmazione delle politiche sociali.

**Cosa rimane della legge ancora da attuare pienamente?**

La legge richiederebbe qualche «intervento di manutenzione», in particolare per ciò che riguarda le convenzioni dirette tra pubblica amministrazione e cooperative sociali per la fornitura di beni e servizi. Stiamo lavorando affinché si adottino regolamenti già sperimentati in altri Comuni che



### La presenza in provincia

Questi dati della cooperazione sociale nella provincia di Bologna: le cooperative sono 184, e occupano in tutto 8.527 lavoratori; i soci (lavoratori, utenti, volontari sovventori) sono 26.800, il fatturato è di 271 milioni di euro.

definiscano una percentuale di fornitura da affidare alle cooperative sociali. L'inserimento lavorativo, come abbiamo dimostrato in una recente ricerca, ha un impatto non solo sociale ma anche economico perché riduce i costi dell'assistenza e incrementa il volume di reddito complessivo (quindi la domanda ed i consumi) ed il gettito fiscale a vantaggio di tutta la collettività. **Il momento non è facile, come fronteggiano le cooperative la crisi in atto?**

Il movimento cooperativo ha cercato di mantenere i livelli occupazio-

nali facendo leva sullo spirito di solidarietà tra i soci (che ha consentito di ricapitalizzare le società maggiormente colpite dalla crisi e di contenere le spese), attraverso azioni di responsabilità collettiva coerenti con i nostri ideali ed i vincoli di mutualità. Ma ciò non basta a garantire la tenuta complessiva di un settore così importante per la comunità. Siamo impegnati per definire un nuovo piano di sviluppo che rafforzi le forme di aggregazione, in primis i consorzi, e punti sull'innovazione in tutte le sue forme, a partire dai servizi rivolti direttamente ai

soci delle cooperative,

### Andy Cooper, mercatino natalizio nella Sala dei Teatini in Strada Maggiore

Andy Cooper è una cooperativa sociale che svolge attività finalizzate all'inserimento lavorativo di persone socialmente svantaggiate. Nel laboratorio artigianale (nei locali della parrocchia di San Silverio di Chiesa Nuova) si producono oggetti in decoupage, feltro, bigiotteria... idee regalo e bomboniere per varie cerimonie. In occasione del periodo natalizio si allestisce un mercatino già molto conosciuto e quest'anno da giovedì 15 a domenica 18 alcuni prodotti saranno esposti in vendita presso l'Oratorio dei Teatini in Strada Maggiore (accanto alla chiesa dei Santi Bartolomeo e Gaetano). L'iniziativa vuole comunicare il senso di radicamento della cooperativa nella vita della città e sensibilizzare le persone ai temi della solidarietà e della responsabilità sociale. Il ricavato sarà destinato al rilancio del laboratorio come luogo di aggregazione sociale e come opportunità lavorativa soprattutto per chi (anche a causa della crisi) è in gravi difficoltà personali e familiari e può trovare nella cooperativa uno strumento per consolidare le proprie autonomie ed aprire nuove prospettive lavorative.

### Cristina Magrini, un «presepe» vivente

Lunedì 5 dicembre ero presente nella Sala del Consiglio Comunale al conferimento della cittadinanza onoraria a Cristina Magrini, la signora in «stato vegetativo» da 30 anni a causa di un incidente stradale. Ringrazio la presidente del Consiglio Comunale Simona Lembi per l'invito rivoltomi e che mi ha permesso di essere partecipe di un momento altamente significativo.



Cristina Magrini col padre

Attraverso il conferimento della Cittadinanza Onoraria a Cristina - premio di solito conferito a personalità che hanno grandemente onorato con la loro attività la città di Bologna - si è voluto trasmettere un messaggio preciso: «anche quando la vita è spesa nel mistero... resta comunque una vita degna» e quindi essa pure è una ricchezza incalcolabile per la società.

Ho visto allora quella sala come un presepio vivente al centro del quale vi è un Dio che «pone la sua dimora in mezzo a noi» incarnato nel corpo della persona così disabile che diciamo sia ridotta a vivere uno «stato vegetativo»; e tutti noi presenti eravamo un po' come i pastori venuti ad adorarlo e a portargli il dono della cittadinanza.

Ho ravvivato la certezza che il corpo di Cristina, come quello di tanti altri come lei, non possa essere ridotto a un «vegetale»: rimane sempre il tabernacolo prezioso dove Dio oggi abita: degno non solo di rispetto, ma di adorazione.

E in quella Sala Comunale ho immaginato una vera adorazione quasi sempre inconsapevole rivolta a Dio da tante famiglie della nostra città, nella cura quotidiana di quei corpi quasi inanimati fatta giorno dopo giorno, con amore ma anche con tanta fatica, spesso nella solitudine più totale, dimenticati da tutti. Ma ho visto anche tanti luoghi adoranti nel servizio della carità alle persone come Cristina svolto nella nostra Chiesa bolognese: Casa della Carità, Villaggio Senza Barriere, Casa Santa Chiara...

Si può fare molto di più. E allora anche questo deve essere per tutti i cristiani un segno che ravviva l'attenzione concreta verso queste persone e le loro famiglie. E, in particolare, non deve perdere il suo valore pedagogico anche nei confronti della società civile in modo che «siano anzitutto adempiti gli obblighi di giustizia, perché non avvenga che si debba offrire come dono di carità ciò che è dovuto a titolo di giustizia» (Papa Benedetto XVI - 24 nov. 2011)

Monsignor Antonio Allori, vicario episcopale per la Carità

### «Fiori nel deserto», la nuova struttura

A sei mesi dalla posa della prima pietra, si aprono le porte del nuovo centro «Fiori nel Deserto», promosso dalla Cooperativa sociale «La Fraternalità» della Comunità Papa Giovanni XXIII, fondata da don Oreste Benzi. Venerdì 16 infatti, a partire dalle 18, si inaugura, insieme ad istituzioni locali, aziende sostenitrici, concittadini e ragazzi ospiti del Centro con le loro famiglie, la nuova struttura appena terminata a Mercatino di Ozzano dell'Emilia (via del Broaldolo, angolo via Galilei). Sarà questa anche l'occasione per festeggiare insieme il Natale, con una cena e il concerto del coro di san Bartolomeo della Beverara. Il Centro «Fiori del Deserto», nato nel 2002 per offrire accoglienza e inserimento lavorativo alle persone svantaggiate della provincia bolognese e del territorio di San Lazzaro; è così ora più grande e più strutturato, per poter rispondere ancor meglio alle crescenti richieste di aiuto e a necessità e bisogni del territorio bolognese. Nel nuovo capannone appena terminato è possibile coordinare e realizzare ogni giorno i tanti servizi, alle persone e al territorio, che questi ragazzi svolgono: servizi ambientali, servizi cimiteriali, manutenzione del verde, pulizie, assemblaggi e lavorazioni per conto di aziende esterne. «Oggi il nostro inserimento lavorativo», racconta Francesco Tonelli, membro della Comunità Papa Giovanni XXIII e responsabile del progetto per «La Fraternalità», «vede impiegate più di 30 persone, quasi la metà svantaggiate, che si sommano ai 20 ragazzi diversamente abili che quotidianamente frequentano l'altro polo educativo, «La Nuvoletta



bianca», ad solo un chilometro di distanza. In questo contesto, che abbiamo definito «una casa per vivere e lavorare», verranno avviate presto anche un'azienda agricola biologica nei terreni circostanti ed un nuovo settore di impiantistica e risparmio energetico che speriamo coinvolgano sempre più persone». «Il sostegno, morale e soprattutto economico, che abbiamo ricevuto da aziende, enti e istituzioni e dai nostri concittadini - prosegue - è stato fondamentale per poter completare in così poco tempo la prima fase del progetto. Ora abbiamo bisogno ancora del sostegno di tutti: dobbiamo completare il progetto, che prevede la costruzione e l'arredamento di una Casa famiglia APG23 che sorgerà di fianco al Centro e dei due mini-appartamenti ad essa collegati per permettere a persone in condizioni di bisogno di vivere in semi-autonomia. La casa famiglia è pensata per essere il cuore di questa nuova struttura, e i membri della Comunità degli «angeli custodi» di supporto ai ragazzi e alle persone ospiti».

Per offrire il proprio sostegno è possibile fare una donazione sul conto corrente postale n° 44431328 intestato a «La Fraternalità-Soc. Cooperativa», specificando nella causale «sostegno "Fiori nel Deserto"».

Per info: [www.fiorineldeserto.lafaternalita.com](http://www.fiorineldeserto.lafaternalita.com) o chiamare il numero verde gratuito 800808731.

## Arca, la comunità bolognese ha 10 anni

Oggi la Comunità dell'Arca «L'Arcobaleno» di Quarto Inferiore celebra i 10 anni dall'apertura. Il programma prevede alle 11.15 la Messa nella chiesa di S. Michele Arcangelo di Quarto Inferiore, al termine brindisi augurale fuori dalla chiesa; alle 13 pranzo presso la Comunità (via Badini 4); dalle 15 mostra, mercatino e festa assieme; alle 17 torta e saluti.

L'Associazione Arca Comunità L'Arcobaleno onlus è una comunità che accoglie persone con disabilità mentale e la loro presenza è fonte continua di un richiamo a ciò che più conta nella vita di ciascuno: relazioni vere che danno senso al nostro vivere quotidiano. Dal giorno in cui le prime quattro persone hanno cominciato a vivere assieme nella grande casa messa a di-

sposizione dalla parrocchia di S. Michele Arcangelo, la Comunità ha avuto la possibilità di accogliere molti altri e di diventare luogo di vita, di lavoro e soprattutto di crescita e di relazione per molte persone. La festa di oggi sarà l'occasione per rendere grazie assieme con un ringraziamento particolare a tutti coloro che negli anni hanno sostenuto il progetto della Comunità. Verranno anche presentati i nuovi progetti della Comunità per rispondere ai differenti bisogni che emergono e riguardano la situazione delle persone disabili più anziane, il bisogno di promuovere progetti di autonomia e di sollievo a famiglie nel territorio.

La Comunità dell'Arca «L'Arcobaleno» fa parte della Federazione internazionale delle Comunità dell'Arca fondate da Jean Va-

nier nel 1964.

La Federazione riunisce oggi più di 130 comunità situate in circa 30 Paesi differenti nei 5 continenti. Nella diversità delle culture, delle lingue, delle tradizioni religiose, delle origini sociali e delle capacità intellettuali di ognuno, sono vissuti e condivisi gli stessi valori attraverso il rispetto della dignità della vita umana e dell'importanza della vita di ciascuno. La Comunità L'Arcobaleno è attualmente costituita da due Case di accoglienza, i «focolari», e un Centro diurno articolato in due laboratori. Complessivamente accoglie oggi 13 persone con disabilità nelle case e 21 nel Centro diurno, frequentato dalle persone che abitano in comunità e da altre che vivono nei dintorni.

L'aspetto terapeutico specifico si fonda sul



Momento di festa all'Arca

«vivere con» e sulla dimensione di reciprocità delle relazioni. La presenza dei volontari accresce la qualità la vita di ogni persona accolta nella gratuità e nella possibilità di una sempre maggiore integrazione nella società. La vita comunitaria sostiene le relazioni attraverso momenti di festa, di celebrazione, di lavoro e di vita condivisa in un ambiente familiare e fraterno.

### Caritas, dossier regionale

Raccoglie i dati di 12 Caritas diocesane dell'Emilia Romagna il Dossier regionale che è stato presentato nei giorni scorsi, alla presenza di monsignor Douglas Regattieri, vescovo di Cesena e delegato dalla Conferenza Episcopale dell'Emilia Romagna alla Caritas. Da esso emerge che sono 16.850 le persone che si sono rivolte ai centri di ascolto Caritas. Rispetto al tema dell'abitare si evidenzia la crescita del numero di persone senza dimora che riguarda il 12 per cento degli accessi nei centri di ascolto Caritas. Una «criticità» individuata è quella della casa: «in particolare - sostiene la Caritas regionale - si dovrebbe mettere mano alle politiche di accesso agli alloggi di edilizia pubblica, un patrimonio questo che negli anni si è sempre più assottigliato. Sarebbe inoltre necessario rivedere i parametri della permanenza all'interno delle case popolari, e si rende sempre più necessario controllare l'inedoneità dei nuclei familiari che ne beneficiano».

## Testori, Confiteor in scena

Hanno voluto chiamare la Compagnia «Teatro della fede», perché «crediamo che nell'uomo la dimensione spirituale sia la cosa più importante» dice il fondatore e regista, Alfredo Traversa, «il teatro si è sempre interrogato sul rapporto fra essere umano e divinità, noi vogliamo continuare, ma quante porte chiuse abbiamo trovato!». Arrivano per la prima volta a Bologna, mercoledì 14 (Teatro delle Moline, ore 21,15), presentano «Confiteor» di Giovanni Testori. In scena ci saranno Valerio Tambone, il figlio, e Antonella Fanigliuolo, la madre. Dice il regista: «ho amato questo testo dal 1985, quando fu scritto, e dopo 26 anni ho voluto riprenderlo anche per una serie di avvenimenti personali. "Confiteor", pur essendo una scrittura altissima, arriva in modo diretto, immediato». C'è un motivo: «in scena ci sono una madre e un figlio, soli, non hanno nome, non hanno storia, ma tutti ci possiamo riconoscere in quanto genitori e figli». Non è un testo facile, ammette Traversa, «lo scrit-

to va al fondo di tanti aspetti. Il protagonista ha ucciso il fratello diversamente abile, Nando, e l'amico del fratello, testimone improvvisamente del fratricidio. Messo in prigione inizia un suo tormentato cammino di ricerca di Dio, di dialogo con Cristo. È il percorso del Calvario, che lui salirà decidendo di accettare, fino alla morte, tutto che quello che in carcere gli succede, ogni violenza, ogni sopruso, come espiazione». «Il protagonista - prosegue - urla a Dio la sua rabbia e il pubblico viene coinvolto in questa furia. Gli attori scendono tra il pubblico, lo sbeffeggiano, lo cacciano. Lo spettatore si trova a vivere una fortissima esperienza umana». Uno spettacolo che lascia il segno, «è la somma del pensiero testoriano, ma è anche l'emblema del teatro classico: un rito che si consuma». Pur essendo un testo altissimo, viene poco rappresentato, «perché - dice Traversa - i registi non possono inventarsi quasi nulla. La levatura e la ferocia del testo, il grido ancestrale dei personaggi utilizzano il



Una scena del Confiteor

teatro come mezzo per reiterare gli atti della loro vita: qui non c'è teatro, ma paradossalmente c'è tutto il teatro della vita». Lo spettacolo replica fino a sabato 17. Giovedì 15, ore 11, al Teatro delle Moline si terrà un incontro sul tema «Lo scandalo del teatro». Porteranno la propria testimonianza su Testori: Fabrizio Frasnèdi (Università di Bologna), il regista Andrea Soffiantini, Vladimir Cantoni e il regista di «Confiteor» Alfredo Traversa. Ingresso libero. (C.S.)

### Cannarozzi, acquerelli a S. Isaia

Oggi è l'ultimo giorno per vedere esposta una selezione d'opere di Matteo Cannarozzi che, nella chiesa di S. Isaia (via De' Marchi 31) ha messo in mostra alcuni suoi acquerelli. «Spirito dell'uomo e delle città», è il titolo scelto dall'autore per questa mostra, che è anche un gesto di solidarietà. Infatti, parte del ricavato andrà a favore delle opere Avsi in Kenya. Cannarozzi viene, e ne è orgoglioso, dal fumetto, grande scuola, e in una, due opere si vede la mano. Come nella «squadra» degli Apostoli: tutti con la loro «foto tessera», mentre una luce dall'alto scende ad illuminare i più dubbiosi. Subito dopo una Deposizione su acetato raffigura l'abbandono del corpo di Gesù, debole macchia sui toni del nero, che dice di un'assenza e di una presenza insieme. Appena di fianco una Resurrezione, in cui il Signore sale in mezzo alla luce vincendo la morte e la croce, alle sue spalle. Ancora Maria che sostiene il corpo del Figlio morto e una strada attraversata dalla luce che ricorda i lampi di Turner. Poi ancora tanti scorcii della città. Lo studio - negozio dell'artista è in via S. Isaia 24D per conoscere meglio la sua creatività. (C.S.)



### Dipartimento di Astronomia, dibattito su «stelle e vita»

«Stelle, molecole, vita» è il tema dell'incontro che si terrà martedì 13 alle 21 nell'Aula Absidale di Santa Lucia (via De' Chiari) organizzata dall'Inaf-Osservatorio Astronomico di Bologna e dal Dipartimento di Astronomia dell'Università, per gli studenti e il pubblico. Come dice la canzone di Alan Sorrenti «Siamo figli delle stelle!», ma forse non tutti sanno che le stelle sono anche fucina di complessi composti organici che fino ad ora si credeva avessero origine solo dalla decomposizione di organismi viventi, analoghi a quelli che troviamo sulla Terra sotto forma di combustibili fossili. Tali molecole si ritrovano anche nei meteoriti, che hanno colpito il nostro pianeta in grande quantità durante la formazione del Sistema solare, e oggi è sempre più oggetto di grande dibattito se queste abbiano in qualche modo influenzato la nascita e l'evoluzione della vita. Ma che cos'è la vita? Si confronteranno su questi temi l'astrofisico Giorgio Palumbo, il chimico Vincenzo Balzani, il genetista Edoardo Boncinelli, l'antropologo Fiorenzo Facchini. Guiderà la discussione aperta al pubblico, Flavio Fusi Pecci, direttore dell'Inaf-Osservatorio Astronomico di Bologna. L'ingresso è libero.

Le cartoline scritte e decorate dal futurista costituiscono una parte importante dell'esposizione sui suoi rapporti con la famiglia Ambron

# Balla, l'arte postale

DI CHIARA SIRK

Una delle particolarità più interessanti della mostra «Balla / Ambron. Gli anni Venti da Roma a Cotomiano» è la raccolta di cartoline postali decorate da Giacomo Balla. Documenti fuori dal comune, di piccole dimensioni, decorati in modo originalissimo, in grado di rivelarci molte cose dell'artista, dell'uomo e di un'epoca. Ne parla Elena Gigli, storica dell'arte, curatrice della mostra insieme al gesuita Andrea Dall'Asta e a Filippo Bacci di Capaci, nonché autrice di un illuminante saggio nel catalogo. «Le cartoline - spiega - sono un aspetto nuovo della produzione di Balla, da non sottovalutare. Fu lui ad inaugurare l'«arte postale», anche per motivi pratici. Immerso nel Futurismo e rimasto a casa per motivi familiari, vuole dialogare con i tanti amici andati al fronte. Per questo inventa le cartoline, il suo modo per mandare saluti e idee artistiche. Ritaglia cartoncini, li incolla, usa la stagnola dei cioccolatini, e da una parte disegna la ricerca attuale (dal «Vortice» alla «Linea della velocità», dal «Pugno» di Boccioni allo spettacolo «Feu d'Artifice»), dall'altra, insieme all'affrancatura e all'indirizzo, i messaggi e i saluti... una serie di coloratissime opere d'arte viaggianti!». Quando inizia Balla ad occuparsi di «arte postale»? In base al mio lavoro di schedatura delle sue opere, la prima cartolina documentata porta la data 30 ottobre 1912. Indirizzata a madame Khwoshinsky, nel testo Balla ci spiega l'importanza che ha per lui la cosiddetta «arte postale»: «Spero poterle inviare cartoline stato d'animo colorate cercando di darle dei semplici godimenti di tinte». Usa collage di carte colorate per creare composizioni astratte, solo raramente figurative, integrate alla scrittura. Ricorre invece alla tempera o all'acquarello per riassumere con forme simboliche e allusive un momento psichico, oppure la specificità di un'esperienza esistenziale. Poi ci sono le cartoline «parlanti», caratteri

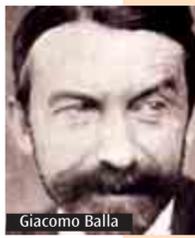


Giacomo Balla, «Belle cose + nero inopportuno» (cartolina postale)

inventati servono ad esprimere impressioni, idee, ringraziamenti: messaggi brevi ma folgoranti. Prende corpo quasi un diario personale dell'artista, tra stati d'animo ed avvenimenti. C'è la neve a Roma? Lui lo scrive su una cartolina postale. Arriva il re del Belgio? Cartolina agli Ambron. Possiamo ricostruire, anno dopo anno, sia la sua vita, anche quella più intima, di sentimenti e stati d'animo, sia la storia di quegli anni. Semplici cartoline, ricchissime d'informazioni se si ha la pazienza di decifrarle. La famiglia Ambron le ha conservate e donate alla Raccolta Lercaro. Quindi era ben consapevole del loro valore. Per la famiglia Ambron, Balla era un artista e queste erano sue opere a tutti gli effetti. Il legame era forte e reciproco: da una parte una grande stima per quel che lui faceva, dall'altra la gratitudine dell'artista che nel 1926 visse una situazione di grande disagio rintracciabile anche nelle sue opere. Viene sfrattato dalla casa dove viveva a Roma ed è aiutato dagli Ambron che offrono ospitalità a lui e alla sua famiglia sia in città sia a Cotomiano, vicino a Siena, con grande amicizia.

### Raccolta Lercaro, venerdì l'inaugurazione della mostra

Sarà inaugurata venerdì 16 alle 17.30 alla Galleria d'Arte Moderna «Raccolta Lercaro» (via Riva di Reno 57) la mostra «Balla/Ambron. Gli anni Venti tra Roma e Cotomiano», promossa dalla Raccolta Lercaro in collaborazione con la Galleria San Fedele di Milano. Presiede l'inaugurazione il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi, presidente della Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro. La mostra è a cura dal gesuita Andrea Dall'Asta, Filippo Bacci di Capaci ed Elena Gigli. Resterà aperta fino al 18 marzo, nei seguenti orari: da martedì a domenica, ore 11 - 18.30. Chiusa il lunedì. Nel periodo natalizio il museo resterà chiuso nelle giornate del 24, 25 e 31 dicembre 2011, 1° gennaio 2012. Ingresso libero. Per informazioni, anche sul programma di visite guidate, tel. 0516566210 - 211 - 215.



Giacomo Balla

### S. Colombano, la voce di tanti strumenti rari

«Armonia di suoni» s'intitola un appuntamento curioso in cui gli esecutori, su strumenti rari (chi sa cos'è un salterio? Cosa sarà mai un dulcitone?) eseguiranno un altrettanto particolare repertorio. L'appuntamento è giovedì 15, alle 20,30, in quello scrigno di tesori musicali ch'è San Colombano - Collezione Tagliavini (via Parigi 5). Stefano Albarello, su salterio di anonimo italiano (metà del sec. XVIII), Fabio Tricomi, zampogna, tamburello, marranzano, mandolino, Luigi Ferdinando Tagliavini, pianoforte a cristallo di Giuseppe Bisognò (Napoli, c. 1860), e Liuwè Tamminga, dulcitone di Thomas Machell (Glasgow, c. 1910), eseguiranno musiche di Mozart, Pasquini, Vecchiotti. L'ingresso è libero, ma è necessario prenotare (tel. 05119936366). Abbiamo chiesto ad Albarello qualche chiarimento sul salterio. «Si tratta - spiega - di uno strumento antichissimo, composto da una tavola con sopra le corde. È stato in auge fino al periodo barocco, poi è scomparso. Viene ancora suonato in alcune zone, nell'ambito della musica popolare, in Tirolo, Germania, Polonia, per esempio. Una curiosità: è molto diffuso in Messico, considerato uno strumento nazionale.



Nella collezione Tagliavini c'è un salterio?

Si, è uno dei rari esemplari rimasti di salterio italiano che, a differenza degli altri, era suonato con le dita e non con le bacchette. È una peculiarità italiana e spagnola: si applicavano dei plettri agli indici che pizzicavano le corde. Nonostante le dimensioni ridotte, è uno strumento sonoro, ricco d'armonici ed era diffuso nelle case dove la musica era una pratica quasi quotidiana. Che repertorio era destinato al salterio? Un repertorio di facile ascolto, piacevole. Ne abbiamo un'interessante testimonianza perché insieme a questo strumento c'era una raccolta di melodie coeve, che io in parte eseguirò: una vera rarità. Sono pezzi di sapore vagamente mozartiano, melodici. Accanto ad un repertorio per uso familiare, esistono alcune composizioni di maggiore importanza, ma non molte. Dato il periodo natalizio, con il salterio eseguirò anche una Pastorale. (C.D.)

### Santa Cristina, musica per Trio

Mercoledì 14, alle 20,30, nella chiesa di Santa Cristina (Piazzetta Morandini), primo appuntamento della rassegna «Sinfonico da camera - Viaggio alle radici della grande musica», che proporrà i capisaldi della letteratura orchestrale di tutti i tempi, dalle sinfonie di Beethoven ai concerti di Chopin, con una prospettiva inedita: quella delle loro versioni cameristiche, spesso firmate dagli stessi autori. Il primo concerto (ingresso libero) sulle note di Beethoven e Sostakovic, è affidato al «Manhattan Piano Trio», compagine newyorkese conosciuta in tutto il mondo per l'originalità dei suoi programmi. I musicisti sono: Wayne Lee, violino; Dmitry Kouzov, violoncello, e Milana Strezeva, pianoforte. A quest'ultima chiediamo cosa proponete in questa inaugurazione? «Per noi - dice - è un debutto nella vostra città e ci fa molto piacere. In programma c'è la Seconda Sinfonia op. 36 di Beethoven, nella versione per trio vergata dallo stesso».

Che effetto fa ridurre l'orchestra a soli tre musicisti?

Il risultato è bellissimo. Troviamo una scrittura molto interessante proprio perché possiamo paragonarla a quella sinfonica. Per capire, invece, la differenza con un brano per il nostro organico, ma non una trascrizione, eseguiamo, sempre di Beethoven, il celeberrimo Trio op. 70 n. 1, «Degli Spettri», enigmatico e affascinante. C'è un altro brano in programma? Sì, la Jazz Suite n. 1 di Sostakovic trascritta per Trio di Maria Nikishova, anche questa bellissima: un'occasione per sperimentare nuove sonorità e soluzioni su un brano tanto vitale.



I Manhattan Piano Trio

Chiara Sirk

### Coro S. Michele in Bosco, canti natalizi

Sabato 17, alle ore 20.45, nel Santuario di S. Maria Regina dei Cieli (conosciuta come S. Maria dei poveri) (via Nosadella 6) il Coro di San Michele in Bosco - A.N.V.G.D., proporrà «Verso Betlemme». Alberto Spinelli, dirige il coro, mentre Paolo Passaniti, sul pregevole organo, e Luigi Zardi, tromba, eseguono alcuni brani di noti compositori. «Più che un concerto sarà un vero e proprio cammino verso Betlemme» spiega il direttore: «L'attesa della nascita di Gesù ha ispirato molte melodie, note e meno note: ne riproponiamo alcune dal repertorio colto e altre più popolari. Diverse sono state armonizzate da padre Giovanni Maria Rossi, nostro fondatore». «Per la prima volta» aggiunge «cantiamo in questo Santuario e siamo molto grati ai Dehoniani per l'accoglienza». La novità di quest'anno è una collaborazione con l'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia, sezione provinciale di Bologna, che promuove l'appuntamento. «Ci fa molto piacere» conclude «dedicare questa serata agli esuli».



Il coro di San Michele in Bosco

## Un'associazione per San Petronio

«Associazione amici di San Petronio»: con questo semplice nome, rinasce l'«Unione devoti di San Petronio», ma con scopi nuovi: mentre l'Unione si occupava soprattutto di liturgia, l'Associazione curerà con diverse iniziative il rapporto fra la Basilica e la città, antico quanto la Basilica stessa, e sosterrà gli importanti lavori di restauro in corso. A presentarla, nei giorni scorsi, è stato monsignor Oreste Leonardi, primicerio di San Petronio. «L'associazione - spiega - curerà il rapporto fra la Basilica e quella città che l'ha voluta e le ha sempre dimostrato il proprio amore. In particolare, nel prossimo anno, realizzerà un ciclo di conferenze sulla storia, l'arte, la cultura di San Petronio e sugli attuali restauri. Promuoverà inoltre 1 concerti, già in corso, della Cappella musicale di San Petronio; realizzerà un giornalino, il cui primo numero uscirà prima di Natale; curerà un «infobox» all'interno della Basilica sui restauri; si occuperà del sito

www.felsinaethesaurus.it e della relativa newsletter». La presentazione della nuova associazione è stata anche l'occasione per fare il punto sull'andamento dei lavori di restauro, «che procedono bene - spiega l'architetto Roberto Terra, responsabile assieme all'architetto Guido Cavina - Si è concluso il ripristino della parte superiore della facciata, che è stata liberata dai ponteggi, e attualmente si sta operando sulle statue delle lunette dei portali, con l'importante contributo, anche economico, dell'Opificio delle pietre dure di Firenze. Sulle fiancate poi sono state installate alcune impalcature "parasassi", perché si è verificato un piccolo crollo di mattoni su via de' Pignattari e ad un controllo una trentina, nei due lati, sono risultati pericolanti. Il prossimo intervento previsto è quello al tetto, per il quale si stanno aspettando i finanziamenti, già richiesti allo Stato dall'8 per mille dello Stato stesso: u-



La basilica di San Petronio in restauro

na cifra intorno ai 600mila euro». Molto positivo anche il bilancio delle visite alla terrazza panoramica sopra le impalcature (che resterà aperta fino all'8 gennaio, per riaprire poi a marzo) e alla relativa mostra sulle formelle di Jacopo della Quercia (nei calchi ottocenteschi): «in 2 mesi - calcola monsignor Leonardi - sono affluiti circa 12500 visitatori».

Chiara Unguendoli

### Gospel, Organi antichi, San Giacomo

«Gospel all star» s'intitola una serata all'insegna della tradizione e della magia degli spiritual più amati, proposta oggi alle 21, nella chiesa del SS. Salvatore (via Cesare Battisti), dall'Associazione Editutto (ingresso ad offerta libera). In scena il coro «Gianni Ramponi San Pietro di Fiesso». Cresciuto come coro liturgico, sotto la guida di Ramponi, il coro ha maturato un notevole spessore artistico. Il ricavato dei concerti viene sempre destinato ad opere di carità. Oggi alle 18, nella chiesa di Granarolo, «Organi Antichi» propone un concerto dedicato al Natale. Gli Ottoni del Quintetto EnArMò e l'organista Fulvio Manzoni metteranno in luce l'aspetto solenne della festività attraverso marce (Purcell e Mendelssohn), pezzi tradizionali dall'andamento cadenzato o fugato e imitativo (Pachelbel e Leontovich). San Giacomo Festival propone sabato 17, ore 18, nell'Oratorio di S. Cecilia un concerto del duo Sarti, con Roberto Noferrini, violino, e Chiara Cattani, clavicembalo; musiche di Mozart, Bach, Vivaldi, Sarti. Domenica 18, sempre nell'Oratorio, Messa alle 17 e inaugurazione del presepio alle 18 nella Sala Capitolare.

# Maria, una singolare santità

DI CARLO CAFFARRA \*

«Entrando da lei le disse: ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». Inizia con questo saluto il dialogo dell'angelo con Maria: il dialogo che è alla base della nostra salvezza. Esso infatti si conclude col consenso di Maria a divenire la madre di Gesù: «eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». L'angelo si rivolge a Maria chiamandola «piena di grazia». Nessuna persona nella S. Scrittura è indicata con questo nome e salutata in questo modo. Esso denota una singolare santità della Vergine Maria. La Chiesa, meditando su questo saluto dell'angelo che ci rivela la santità singolare di Maria, è arrivata a comprendere che ella è stata redenta fin dal suo concepimento. Oggi noi celebriamo il fatto che «la beatissima Vergine Maria nel primo istante della sua concezione, per una grazia ed un privilegio singolare di Dio onnipotente, in previsione dei meriti di Gesù Cristo Salvatore del genere umano, è stata preservata intatta da ogni macchia di peccato originale» [Pio IX, Bolla «Ineffabilis Deus», DS 2803]. Tota pulchra es Maria - canta la Chiesa - et macula originalis non est in te. Per avere una qualche comprensione di questo singolare dono fatto a Maria, è necessario che riascoltiamo nel cuore la prima lettura. «Dopo che Adamo ebbe mangiato dell'albero»: la prima lettura inizia con queste parole. L'uomo ha abusato della sua libertà disobbedendo al suo Creatore; ha voluto essere padrone assoluto di se stesso, pur essendo creatura. La prima lettura mostra poi le conseguenze drammatiche di questa prima disobbedienza: l'uomo e la donna hanno paura di Dio; l'armonia interna alla persona si è disintegrata; l'unione dell'uomo e della donna è sottoposta a tensioni. Infrangendo l'ordine nei riguardi di Dio, anche l'orientamento verso se stesso e gli altri è infranto. Ma il peccato di cui parla la prima lettura non ha riguardato solo il primo uomo e la prima donna. Il loro peccato intacca la natura umana, che da loro di generazione in generazione viene trasmessa in una condizione decaduta e di ingiustizia. Ciascuno di noi contrae questa condizione semplicemente a causa del suo essere concepito nella natura umana. Maria, per un singolare privilegio, ne fu preservata: la sua concezione fu immacolata. È questo evento di grazia che noi stiamo celebrando. Perché Maria fu dotata di questo singolare privilegio? Come vi dicevo all'inizio, il dialogo dell'angelo con Maria termina col consenso che ella dà a divenire la madre di Gesù. È in ordine alla sua divina maternità che ella fu preservata dall'ingiustizia originale. Fra poco nel Prefazio diremo: «Tu hai preservato la Vergine Maria da ogni macchia di peccato originale, perché, piena di grazia, diventasse degna Madre del tuo Figlio». È a causa della sua singolare relazione a Cristo, che Maria è stata redenta e santificata in modo singolare. Ma questo è il progetto di Dio su ciascuno di noi. Ciascuno di noi è stato scelto prima della creazione del mondo, per essere santo ed immacolato al cospetto di Dio nella carità. Questa scelta divina non è stata compromessa dalla condizione di ingiustizia in cui nasciamo. Subito dopo la caduta del primo uomo Dio la conferma, predicando all'uomo stesso che il male sarà vinto e l'uomo sollevato dalla sua caduta; «io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa, e tu le insidierai il calcagno». Cari fratelli e sorelle, la nostra condizione è dunque drammatica perché in ciascuno di noi confliggono due poteri: il potere della grazia redentiva di Cristo e il potere del peccato e dell'ingiustizia. Come insegna il Concilio Vaticano II: «tutta intera la storia umana è ... pervasa da una lotta tremenda contro il potere delle tenebre ... inserito in questa battaglia, l'uomo deve combattere senza soste per restare unito



Caravaggio, Madonna dei Palafrenieri

al bene, né può conseguire la sua interiore unità se non a prezzo di grandi fatiche, con l'aiuto della grazia di Dio» [Cost. past. Gaudium et spes 37]. La contemplazione della santità di Maria produce nella nostra libertà una profonda affezione al bene, una forte attrazione verso «tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode» [Fil 4, 8]; convinti che il male e non il bene è tristezza, noia, e monotonia.

\* Arcivescovo di Bologna

«È in ordine alla sua divina maternità - ha spiegato il cardinale nell'omelia della solennità dell'Immacolata - che la Vergine fu preservata dall'ingiustizia originale»



Il cardinale alla Fiorita

## L'arcivescovo alla Fiorita: «Aiutaci nelle attuali difficoltà»

O Vergine Immacolata, siamo venuti a renderti omaggio in giorni che sono difficili e non raramente pieni di preoccupazioni e di tristezza. La nostra presenza ti dice che noi affidiamo noi stessi, le nostre famiglie, la nostra città a Te, alla tua potente intercessione. «Prega per noi peccatori, ora». Ora, che siamo incerti sul nostro futuro; ora, che molte famiglie soffrono povertà e solitudini; ora, che i nostri giovani guardano al loro futuro più con timore che con speranza; ora, che tante comunità di fedeli sono prive del loro pastore; ora, che la nostra Nazione sta attraversando un momento tanto difficile. Abbiamo sbagliato, volendo costruire città e Stati senza la presenza del tuo Figlio; abbiamo sbagliato, volendo sostituire la nostra pseudo-libertà al dono del tuo Figlio. Ascoltati, soccorrici, o clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.

Cardinale Carlo Caffarra

## L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

<b>OGGI</b> Conclude la visita pastorale a S. Luca Evangelista.	<b>VENERDÌ 16</b> Alle 18.30 Messa nella Casa della Carità di S. Giovanni in Persiceto.
<b>MARTEDÌ 13</b> Alle 17 inaugurazione del presepe del Comune a Palazzo D'Accursio.	<b>SABATO 17</b> Alle 10.30 inaugurazione dei presepi in Prefettura.
<b>MERCOLEDÌ 14</b> Alle 19 nella Cripta della Cattedrale Messa per l'Azione cattolica.	<b>DOMENICA 18</b> Alle 10.30 nella parrocchia di Musiano conferisce la cura pastorale di quella comunità a don Orfeo Facchini. Alle 18 nella parrocchia di Crespellano conferisce la cura pastorale di quella comunità e di Pragatto a don Giorgio dalla Gasperina.
<b>GIOVEDÌ 15</b> Alle 16.15 Messa nella fabbrica Ducati.	

## «Giovanni il Battista ci guida nella vigilanza»

I santi Vangeli hanno custodito con cura la memoria e la catechesi di Giovanni il Battista. Anzi la Chiesa ne ha una particolare venerazione: di lui celebra nella sua liturgia non solo la memoria della gloriosa morte - come fa per ogni santo - ma anche della nascita. È un «trattamento» liturgico che la Chiesa ha solamente per la madre di Dio. Come si spiega tutto questo? Per la particolare posizione che il Battista occupa nella storia della nostra salvezza. Egli, come avete sentito, viene presentato dal Vangelo nel modo seguente: «voce di uno che grida nel deserto; preparate la strada del Signore». Avete notato che queste parole sono desunte dal libro del profeta Isaia. Questo profeta annuncia al popolo di Israele che il suo esilio a Babilonia è finito: «parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che è finita la sua schiavitù». Il Signore stesso verrà a prendere il suo popolo ed egli stesso lo ricondurrà alla sua patria. È necessario quindi preparare la strada attraverso la quale il Signore guiderà il suo popolo verso casa: «nel deserto preparate la via del Signore, appianate nella steppa la strada per il nostro Dio». Quanto è accaduto ad Israele prefigurava un altro evento di salvezza, un'altra venuta del Signore. Di questo Giovanni è profondamente consapevole: «dopo di me viene uno che è più forte di me ed al quale io non sono degno di chinarmi per sciogliere i legacci dei suoi sandali». È la venuta del Verbo di Dio fra noi, fattosi uomo per liberarci dalla nostra condizione di peccato. Giovanni è colui che deve preparare questa venuta, che deve predisporre ogni uomo a questo incontro. La missione di Giovanni si conclude con la venuta storica di Gesù? No, cari fratelli e sorelle. I vangeli non sono solamente narrazioni storiche, ma anche e soprattutto narrazioni di eventi che stanno accadendo ora fra noi. Ci aiuta a capire tutto questo la se-

«La missione del Precursore continua» ha detto Caffarra a Ozzano

conda lettura. Essa ci ricorda una verità centrale della nostra fede: «e di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti e il suo regno non avrà fine». Dunque, Gesù, il Signore Risorto, verrà di nuovo. Come ci fu una sua venuta nella povertà, nell'umiltà, nel nascondimento; così ci sarà una sua venuta nello splendore della sua gloria, per pronunciare la sua parola definitiva sulla storia. Il giudizio finale manifesterà pienamente ciò che è dovuto a ciascuno per il bene o il male compiuto. Quando «verrà di nuovo nella gloria per giudicare i vivi e i morti»? Nessuno lo sa: «il giorno del Signore verrà come un ladro». Ed allora l'atteggiamento più sapiente è di vigilanza ed attesa. È questa anche la catechesi di Giovanni il Battista: «preparatevi alla venuta del Signore». Alla venuta che deve ancora accadere. La sacra Visita Pastorale ci aiuta a capire meglio la realtà della vostra parrocchia, la vostra appartenenza ad essa. Nella parrocchia, attraverso la catechesi e la celebrazione dei Sacramenti, voi imparate come il «vostro impegno nel mondo non debba ostacolare il vostro cammino verso il Signore». Vivendo la vita della parrocchia voi gradualmente imparate «la sapienza che viene dal cielo e vi guida alla comunione con Gesù». Voi infatti non appartenete solo ad una città terrena: al vostro municipio, alla nostra nazione. La vostra cittadinanza è nei cieli da dove aspettiamo che il Signore venga nella gloria. La coscienza che la vostra vicenda umana non si conclude su questa terra; che voi avete un destino di eternità, vi illumina, vi guida, e vi orienta anche in questi giorni tribolati e tristi: «voi dunque, carissimi, essendo stati preavvisati, state in guardia per non venire meno nella vostra fermezza ... ma crescite nella grazia e nella conoscenza del Signore nostro Gesù Cristo» [2 Pt 3, 17-18]. Dall'omelia del cardinale a Ozzano

## Beata Maria Rosa Pellesi, abbracciata alla croce

I santi, cari fratelli e sorelle, sono donati alla Chiesa perché essa custodisca viva la memoria della sua sorgente: il costato aperto del Crocifisso. La santità è uno dei modi fondamentali mediante i quali l'evento fondatore della Chiesa resta sempre presente fra noi. Ed in questo modo i santi sono i nostri più grandi maestri della fede, perché ci aiutano ad avere un'intelligenza sempre più profonda del Mistero di Cristo. Anche la beata Maria Rosa è stata e continua ad essere per noi, per la Chiesa, una grande maestra di fede. Non è facile, cari amici, penetrare nel vero segreto dei santi: la modalità propria a ciascuno di vivere il mistero di Cristo. «Con timore e tremore» proverò a farlo con la beata Maria Rosa, seguendo la parola di Dio che abbiamo appena ascoltato. Nella seconda lettura l'apostolo Paolo ci rivela tutta la paradossalità della vita cristiana. Essa è costituita da un tesoro, la conoscenza della gloria divina che rifugge sul volto di Cristo; ma questo tesoro è deposto in vasi di creta. È sempre esposto ad essere derubato da chi non vuole ascoltare la proposta salvifica. Quale fu il tesoro deposto nel vaso di creta della fragile persona della beata? Quale il contenuto originale di quella conoscenza del mistero di Cristo che il Padre fece rifugere nel suo cuore? Fu il contenuto centrale: la b. Maria Rosa visse nel centro del mistero di Cristo. Ella ebbe una conoscenza sperimentale non ordinaria che la vita nuova di cui Cristo è la primizia, nasce dalla Croce, dalla sua morte, e «senti» che la sua vocazione era di «portare sempre e dovunque nel proprio corpo la morte di Gesù perché anche la vita di Gesù si manifestasse nel suo corpo». Vivendo questo mistero, Maria Rosa in Gesù crocifisso e risorto incontra tutti gli uomini, pur nella solitudine di una camera di ospedale. Nel 1967, dunque, già vicina alla cima del monte, scrive: «ho bisogno di essere radicalmente purificata, riconsacrata, rimessa a nuovo anima, cuore e corpo ...

«Ella - ha detto il cardinale nella Messa in suo onore - ebbe una conoscenza sperimentale che la vita nuova di Cristo nasce dalla sua morte»



Beata Rosa Pellesi

dimenticandomi e accogliendo nella mia anima e nel mio cuore tutti i desideri dell'umanità». La b. Maria Rosa, quando scrive questo, è diventata sorella nello Spirito dei grandi mistici del tragico secolo ventesimo: Teresa del Bambino Gesù, di cui non a caso la beata era devotissima, p. Pio da Pietrelcina, Teresa Benedetta della Croce, madre Teresa di Calcutta. Essi hanno condiviso, hanno preso sulle loro spalle il peso di quell'immane sofferenza che l'uomo

del XX secolo ha causato a se stesso: l'espulsione di Dio dalla sua vita. La b. Maria Rosa giunge a scrivere che nella totale solitudine a cui la malattia negli ultimi anni la costrinse, si sentiva «stretta in una morsa di ghiaccio». E griderà al mondo tormentato dall'assenza di Dio: «quale felicità sapere che c'è Dio». La prima lettura desunta dal libro del profeta Geremia è autobiografica. Questa pagina mostra anche la fatica sostenuta dal profeta per essere fedele alla sua vocazione: una fatica tale che egli è perfino tentato di tradirla: «non parlerò più in suo nome». Anche l'itinerario spirituale della beata non fu facile né privo di fatiche e tentazioni. Ella avverte fin da bambina «che questa sarebbe stata la mia missione: una missione di sofferenza». Questo itinerario raggiunge il suo vertice nel voto «di abbandono amoroso, gioioso, incondizionato alla volontà di Dio». È il 5 agosto 1955. Trattasi di un voto che, come insegnano tutti i grandi maestri di spirito, non va fatto alla leggera, ne è per tutti; è chiesto da Cristo a chi nella Chiesa ha una particolare missione. Ed infatti, negli stessi giorni la beata scrive: «in questi giorni Gesù mi tiene più strettamente abbracciata alla sua croce ... Lei non si meraviglierà se le dico che soffro tanto; ma crederà anche che sono felice, tanto, tanto, tanto, perché sento che il buon Dio mi rende degna di fare la sua volontà e di soffrire per amor suo». L'itinerario è concluso: Cristo ha unito a sé la sua sposa. Cari amici, i santi sono anche i nostri intercessori. All'inizio di questa celebrazione eucaristica abbiamo chiesto al Padre, per intercessione della beata, di aderire intimamente al mistero di Cristo e di sperimentare la sua misericordia. Poiché è di questo soprattutto che l'uomo oggi, noi tutti, ha bisogno: sperimentare la vicinanza di Dio e la sua misericordia. Cardinale Carlo Caffarra

**Centro Acquaderni, presepi tra i negozi**

Un presepio nei Centri commerciali, per portare l'annuncio evangelico nei luoghi più frequentati, specialmente a Natale. È l'idea portata avanti da alcuni anni dal Centro culturale «G. Acquaderni» della parrocchia di S. Caterina da Bologna al Pilastro. Quest'anno le opere sono due: una all'interno del Centro commerciale Pilastro e una nel grande «store» Leroy Merlin, del Centro commerciale Meraville.



Il presepio al Centro Pilastro

**Guardia di Finanza, una Natività solidale**

Si chiama «Il presepe della solidarietà» quello che il Comando Regionale «Emilia Romagna» della Guardia di Finanza e la Croce Rossa di Bologna hanno ideato e allestito nella caserma del Comando regionale in Piazza Malpighi 11 (4° piano). La solidarietà è quella che sarà possibile esercitare, visitandolo (è aperto da domani al 6 gennaio dalle 10 alle 16, per i ragazzi delle elementari e medie) nei confronti del «Gruppo clown di corsia - La compagnia degli asinelli»: un gruppo di persone che esercitano negli ospedali, soprattutto nei confronti dei bambini, la «terapia del sorriso»: prendersi cura dei pazienti attraverso la creazione di un clima di serenità e buonumore, per alleviare paura e insicurezza.

**Persiceto, il cardinale celebra alla Casa della Carità**

Sarà venerdì 16 alle 18.30 la tradizionale Messa prenatalizia che il cardinale Caffarra celebrerà nella Casa della Carità di Poggio di San Giovanni in Persiceto. Seguirà un momento di fraternità. «È un appuntamento fisso e molto atteso - dicono le suore Carmelitane minori della Carità che dirigono la Casa -

**SS. Trinità, concerto di Natale**

«Ave Maria, mater Dei» è il titolo del concerto di Natale che si terrà venerdì 16 alle 21 nella chiesa parrocchiale della SS. Trinità (via S. Stefano 87). Esecutori, Coro e orchestra «Fabio da Bologna» diretti da Alessandra Mazzanti; agli organi Benedetto Marcello Morelli ed Elisa Teglia. Verranno eseguiti brani di Mozart, Franck, Haydn, Predieri, Gruber, Rossini, Anshutz e temi tradizionali di varie parti del mondo. Ingresso libero, le offerte raccolte andranno alla Caritas diocesana.



le sale della comunità

Table listing cinema events across various locations like ALBA, ANTONIANO, BELLINZONA, BRISTOL, CHAPLIN, GALLIERA, etc., with details on showtimes and ticket prices.

bo7@bologna.chiesacattolica.it  
appuntamenti per una settimana

**IL CARTELLONE**

**Veglia di Avvento agli Albari - Messa per monsignor Manfredini**  
Laboratorio formatori, ultimo appuntamento - Incontri prenatalizi

**diocesi**

**AVVENTO.** Sabato 17 alle 21.15 nella chiesa di S. Nicolò degli Albari (via Oberdan 14) Ufficio vegliare dell'Avvento.  
**MANFREDINI.** Venerdì 16 alle 17.30 nella Cattedrale di S. Pietro il delegato arcivescovile monsignor Massimo Nanni celebrerà una Messa in suffragio dell'arcivescovo monsignor Enrico Manfredini nel 28° anniversario della morte.  
**CATECHISMO CHIESA CATTOLICA.** Domani alle 18.30 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Base 57) quarta lezione del Corso di base biennale sul Catechismo della Chiesa cattolica. Tema: «La fede professata. La risposta dell'uomo a Dio».  
**SUFFRAGIO.** Sabato 17 alle 17.30 in Cattedrale il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa in suffragio di Giuliano Gotti, nel primo anniversario della morte.  
**VICARIATO BUDRIO.** Giovedì 15 dalle 10 nella parrocchia di Vedrana il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi guiderà il ritiro dei sacerdoti del vicariato di Budrio.



Manfredini

**spiritualità**

**LABORATORIO FORMATORI.** Martedì 13 dalle 9.30 alle 12.50 in Seminario ultimo incontro del Laboratorio per formatori «Costruzione dell'identità e accompagnamento vocazionale» promosso dalla Fter in collaborazione con il Centro regionale vocazioni e l'Ucimm. Anna Bissi, della Fraternità della Trasfigurazione, psicoterapeuta parlerà di «Identità di genere e discernimento vocazionale».  
**ADORAZIONE EUCHARISTICA.** Oggi, come ogni domenica nel Santuario del Corpus Domini (via Tagliapietra 21) dalle 17.30 alle 18.30 Adorazione eucaristica guidata dalle Sorelle Clarisse e dai Missionari Identes. I momenti di silenzio si alterneranno con musica e lettura di brani del Vangelo.  
**SANTO STEFANO.** Domenica 18 dalle 9 alle 12 nella Biblioteca S. Benedetto del complesso di Santo Stefano (via S. Stefano 24) dom Ildefonso Chessa, benedettino olivetano e padre Jean-Paul Hernández, gesuita guideranno l'incontro del percorso «Parole del Quolet. Dietro al muro del non senso». Tema: «La noia di vivere» (Qo 2, 1-26).

**parrocchie**

**LE BUDRIE.** Domenica 18 nella parrocchia di S. Maria de Le Budrie alle 12 il provicario generale monsignor Gabriele Cavina benedirà e inaugurerà il nuovo sagrato della chiesa.  
**S. MARIA MADRE DELLA CHIESA E S. GIOACCHINO.** Catechesi agli adulti: venerdì 16 alle 21 in via Porrettana 121, don Mauro Pizzotti, parroco a S. Gioacchino parlerà della «Passione di Gesù nel Vangelo di Giovanni».  
**LAGARO.** Nella parrocchia di Lagaro oggi alle 17 Vespri e incontro su «La consacrazione negli istituti secolari» guidato da Giuseppina Cottone, della Compagnia di Sant'Orsola (Figlie di S. Angela Merici). Al termine benedizione eucaristica.  
**S. MARIA DELLA CARITÀ.** Nella parrocchia di S. Maria della Carità (via S. Felice 68) da giovedì 15 al 23 dicembre solenne Novena in preparazione al Natale: alle 6.15 Messa e Novena in canto. Nella stessa parrocchia fino a martedì 20 dicembre «Mercatino delle cose di una volta» con oggetti donati dai parrocchiani; orario 11-13 e 16.30-19.30. Il ricavato andrà per opere caritative.  
**SAN SEVERINO.** Nella parrocchia di San Severino (Largo Lercaro 3) sabato 17 e domenica 18 si terrà il «Mercatino di Natale e delle occasioni» di oggettistica varia. Orari: sabato 15.30-19, domenica 9-12.30. Il ricavato andrà per le attività caritative parrocchiali e in favore dei Paesi poveri

**Madonna di Guadalupe, le celebrazioni**

Con una semplice Messa, preceduta dalla recita del Rosario, verrà festeggiata quest'anno a Bologna, domani, la Beata Vergine di Guadalupe, patrona del continente americano. Il Rosario sarà alle 18, la Messa, animata dal coro della Basilica di San Luca, alle 18.30 nella chiesa di S. Caterina di via Saragozza, dove si trova un'immagine della Madonna di Guadalupe; presiederà don Paolo Russo, che segue in diocesi la devozione alla Vergine, diffusa naturalmente soprattutto fra gli immigrati sudamericani, ma non solo. In Emilia Romagna la Madonna di Guadalupe è venerata, oltre che a Bologna (dove la sua immagine è esposta non soltanto nella chiesa di Santa Caterina ma anche in quella di San Benedetto e, in provincia, a Sasso Marconi, Castel San Pietro e Medicina), anche a Imola, Faenza, e Cesena. La Madonna di Guadalupe apparve nel 1531 a Città del Messico, ad un indigeno di nome Cuahutlatohuac, oggi conosciuto come San Juan Diego; la sua immagine, rimasta misteriosamente impressa sul mantello di Juan Diego, ritornò in Europa nel secolo XVIII portata dai gesuiti.



Vergine di Guadalupe

**associazioni e gruppi**

**MEIC.** Si conclude il corso sulla Costituzione conciliare «Gaudium et spes» promosso dal Meic e dalla parrocchia del Pilastro: giovedì 15 alle 21 nella parrocchia di S. Caterina da Bologna al Pilastro (via D. Campana 2) Giorgio Campanini parlerà di «La vita della comunità politica».  
**«ORIZZONTI DI SPERANZA».** Per iniziativa del Movimento «Orizzonti di Speranza - Fra Venanzio M. Quadri» oggi alle 18 nella Basilica S. Maria dei Servi incontro su «Testimoni della presenza trasfigurante di Cristo» tenuto dal parroco provinciale della Provincia SS. Annunziata padre Sergio Ziliani o.s.m.  
**SEPARATI E DIVORZIATI CRISTIANI.** Venerdì 16 alle 21 nella parrocchia di San Lazzaro di Savena (via San Lazzaro 2) incontro del Gruppo diocesano di preghiera dei separati e divorziati cristiani, guidato da don Maurizio Mattarelli.  
**POSTALI.** Don Vittorio Serra invita i dipendenti postali alla Messa in preparazione al Natale di giovedì 15 alle 18 nella Basilica di S. Giovanni in Monte.  
**VAI.** Il Volontariato assistenza infermi comunica che un incontro comune a tutti i gruppi si terrà martedì 20 dicembre nella parrocchia di S. Giuseppe dei Cappuccini (via Bellinzona 6). Alle 17 accoglienza e riflessione condivisa: alle 18.30 Messa.  
**AIDU.** Giovedì 15 alle 18 nella sala di San Sigismondo (via S. Sigismondo 7) prosegue il corso biblico promosso dall'Aidu. Sulla «Storicità dei racconti dell'AT nella varietà dei generi letterari» parlerà don Marco Settembrini della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna.  
**MCL.** Gli orientamenti pastorali dei Vescovi italiani per il decennio «Educare alla vita buona del Vangelo» saranno oggetto di tre incontri promossi dalle parrocchie di Venezzano, Castello d'Argile e Pieve di Cento e dai rispettivi Circoli Mcl. Il primo sul tema «Per una vita buona nella comunità parrocchiale» sarà martedì 13 alle 20.45 nel salone parrocchiale di Venezzano, tenuto da monsignor Mario Cocchi, vicario episcopale per la Pastorale integrata.  
**BANCARI.** Il Gruppo bancario dell'Ufficio Pastorale del lavoro promuove mercoledì 14 alle 17.30 nella Basilica di S. Petronio una Messa in preparazione al Natale celebrata da monsignor Paolo Rubbi, vicario episcopale per l'Animazione cristiana delle realtà temporali.  
**ANIMATORI AMBIENTI DI LAVORO.** Sabato 17 ore 16-17.30 nel Santuario S. Maria della Visitazione (via Riva Reno 35, tel. 051520325) incontro mensile con don Gianni Vignoli sul tema: «Educare in famiglia» dagli Orientamenti pastorali dell'episcopato «Educare alla vita buona del Vangelo» nn. 26 e 27. Alle 18,15 Messa in preparazione al Natale.  
**CAPPUCCINI.** Il Polo culturale Cappuccini e la fraternità S. Giuseppe dell'Ordine Francescano Secolare incontri «Un'ora con S. Francesco... nello spirito di Assisi». Domani alle 20.45 nel salone parrocchiale di S. Giuseppe (via Bellinzona, 6) Roberto Ridolfi, responsabile Sae di Bologna parlerà di: «Ecumenismo: attualità e prospettive».  
**RNS.** Domenica 18 dalle 9 alle 18 a Pieve di Cento (Grand Hotel Bologna e Centro Congressi Palacavich) si terrà la Convocazione regionale Emilia Romagna del Rinnovamento nello Spirito. Tema: «Il Rinnovamento, famiglia di Dio».

**Santa Lucia, si festeggia ai Servi, a Casalecchio e a Medicina**

In tre chiese della diocesi, due delle quali parrocchiali, si festeggia in questi giorni Santa Lucia, la cui ricorrenza liturgica cade martedì 13. Nella chiesa cittadina di S. Maria dei Servi, la festa di Santa Lucia ha una lunghissima tradizione, «probabilmente ereditata - spiegano i religiosi - dalla vicina chiesa di Santa Lucia, in via Castiglione, ora sede dell'Aula Magna dell'Università». Una festa molto popolare, abbinata alla tradizionale fiera natalizia. Martedì dunque il programma sarà particolarmente intenso: saranno celebrate Messe la mattina alle 7, 8, 9, 10, 11 e 12 e il pomeriggio ogni ora dalle 16 alle 19 e alle 21.15. Dopo ogni Messa verrà fatta baciare la reliquia della Santa; la Messa delle 10 sarà per i non vedenti, con benedizione con la reliquia; quella delle 19 sarà animata dai canti della Cappella musicale di S. Maria dei Servi. Nella parrocchia dedicata alla Santa a Casalecchio di Reno il momento culminante della festa sarà oggi, «Celebreremo la Messa solenne alle 11.30 - spiega il parroco don Bruno Biondi - e seguirà alle 13 il pranzo. Quindi, nel pomeriggio, giochi insieme e dalle 16, tombole. Poi ci sarà la festa "esterna", con bancarelle e mercatini». «Domani - conclude don Biondi - dalle 17 alle 18 avremo l'Adorazione eucaristica; infine martedì 13, giorno della festa liturgica di Santa Lucia, celebreremo Messe alle 8, alle 10 e alle 20.30, tutte con benedizione finale nel nome della Santa». A Medicina, la festa di Santa Lucia ha una certa solennità perché ella è patrona del Comune e della «partecipanza» di Villa Fontana, oltre che compatrona della parrocchia. «Quest'anno sarà una festa esclusivamente religiosa - sottolinea il parroco monsignor Marcello Galletti - con Messe, martedì 13, alle 8, alle 11 e alle 20: quest'ultima con la partecipazione del sindaco e delle altre autorità civili».



Santa Lucia

visione e analisi del film «Qualcuno con cui correre» (2008) di Odel Davidoff; intersezioni con l'opera letteraria di David Grossman: Beatrice Balsamo dialoga con Valerio Varesi.  
**SCUOLA PER GENITORI.** Il Centro famiglia di S. Giovanni in Persiceto organizza «Coppia e genitori. Percorsi di incontro e conversazioni insieme». Martedì 13 alle 20.30 nel Palazzo Fanin (piazza Garibaldi 3) a S. Giovanni in Persiceto Marco Carione, psicologo-psicoterapeuta parlerà di «Prima infanzia. Arriva un fratellino: cambiamenti».  
**CENTRO DONATI.** Il Centro studi «G. Donati» promuove giovedì 15 alle 21 nell'Aula 1 in via del Guasto un incontro su «Oltre le discriminazioni: dibattito su pregiudizi e intercultura»; relatori Eva Rizzin di «Articolo 3, Osservatorio sulle discriminazioni», Djiana Pavlovic, attrice, mediatrice culturale e Antonio Genovese, docente dell'Università di Bologna.  
**QUERCE DI MAMRE.** Sabato 17 dalle 16 alle 18 nella sede dell'associazione familiare «Le querce di Mamre» laboratorio per bambini e genitori «Profumo di Natale». Iscrizioni: Roberto 3472646651 o info@lequeredi.it

**musica e spettacoli**

**SAN BENEDETTO.** Nella parrocchia di S. Benedetto domenica 18 alle 21 Concerto di Natale: canti della tradizione natalizia eseguiti dal Coro della Cattedrale diretto da don Giancarlo Soli.  
**BORGO PANIGALE.** Sabato 17 alle 20.30 nella chiesa di S. Maria Assunta di Borgo Panigale Concerto natalizio con i «Joy Gospel Choir» in memoria di Claudio Bonfiglioli.  
**PILASTRO.** Nella parrocchia di S. Caterina da Bologna al Pilastro (via D. Campana 2) domenica 18 alle 21 Concerto di Natale della Corale polifonica «Jacopo da Bologna», diretta da Antonio Ammacapane; alla tastiera Roberto Bonato, soprano Patrizia Calzolari, partecipazione straordinaria del maestro Andrea Leo.  
**S. MARTINO IN PEDRIOLO.** Sabato 17 alle 20.45 nella parrocchia di San Martino in Pedriolo si terrà il «Concerto degli auguri»: eseguono la Schola Cantorum della Valle del Sillaro e il Coro «Casual Gospel», diretti da Silvia Gisani.  
**POGGIO RENATICO.** Sabato 17 alle 21 nella parrocchia di Poggio Renatico Concerto di Natale. Partecipano: Coro dei bimbi di Poggio Renatico, Coro Cappella musicale S. Biagio di Cento, Coro di Maccaretolo e Rubizzano, Coro giovani di Poggio Renatico.

**Gabbiano, prima rassegna presepi e «Inverno ragazzi»**

Per la prima volta, una rassegna di presepi sarà ospitata nella chiesa parrocchiale di Gabbiano, nel Comune di Monzuno: una quarantina di presepi che saranno inaugurati e benedetti dal parroco don Marco Pieri domenica 18 alle 16; la rassegna rimarrà poi aperta fino a domenica 8 gennaio, tutti i giorni dalle 9 alle 17. In occasione dell'inaugurazione, i bambini di Gabbiano e Monzuno porteranno i loro Gesù Bambino, che saranno a loro volta benedetti e posti nei relativi presepi. «L'idea - spiega l'accogliuto Gianfranco Collina - ci è venuta visitando ogni anno le numerose rassegne di presepi che in questo periodo sono allestite a Bologna: «Perché - ci siamo chiesti - non farne una anche noi qui in montagna?». Detto fatto, ognuna delle quaranta famiglie di Gabbiano si è presa una piccola porzione di chiesa (che d'inverno non è officiata) e vi ha costruito il suo presepe, alcune associandosi tra loro. A questi presepi si sono uniti quelli realizzati dai bambini di catechismo di Gabbiano e Monzuno, delle elementari e delle medie. Alla fine, sono venute fuori una quarantina di realizzazioni, in stile tradizionale, ma molte, soprattutto quelle dei bambini, fatte con materiale di riciclo, quindi particolarmente originali. A me è toccato il compito dell'allestimento». Le comunità parrocchiali di Monzuno e Gabbiano hanno anche approntato un'iniziativa per i bambini e ragazzi nel periodo delle vacanze natalizie: dal 2 al 5 gennaio a Gabbiano si terrà «Inverno ragazzi». «Abbiamo già una ventina di iscrizioni - conclude Collina - e la caratteristica sarà che, grazie alla disponibilità di spazi, i ragazzi potranno anche pernottare in canonica».



Un presepio della rassegna

**San Sigismondo, canta il coro «Levis ventus»**

Si porrà nel contesto dell'ormai tradizionale Veglia in preparazione al Natale, che vedrà coinvolti i gruppi universitari operanti a San Sigismondo, il concerto che il Coro «Levis ventus» della chiesa universitaria di S. Sigismondo eseguirà mercoledì 14 alle 21 nella chiesa omonima. Il concerto è anche nell'ambito della rassegna «Voci d'Avvento a San Sigismondo», che cerca di coniugare l'amore per la musica sacra, forma sublime di arte e preghiera, con il forte legame con il territorio, facendo conoscere la chiesa di San Sigismondo e offrire un evento culturale che possa vivacizzare la zona universitaria nel periodo di Avvento. L'ingresso è libero, quanto raccolto verrà devoluto per sostenere le attività della Cappella Universitaria. Per maggiori informazioni: www.sansigi.it



La chiesa di San Sigismondo

Table titled 'In memoria' listing names and dates of deceased individuals, such as Neri (1972), Dossetti don Giuseppe (1996), Manfredini Sua Eccellenza monsignor Enrico (1983), etc.

## Cure palliative, strada segnata ma ancora lunga

Molto è stato fatto approvando nel 2010 una legge nazionale in materia, ma ancora tanta è la strada perché le cure palliative possano essere una realtà radicata, sul piano culturale e operativo, nel territorio nazionale. Ad affermarlo è Danila Valenti, responsabile della rete bolognese relativa al settore e vicepresidente nazionale della Società italiana cure palliative (Sicp), invitata a parlare nel terzo incontro del ciclo «La vita fino in fondo», promosso dall'associazione Villaggio del Fanciullo. L'appuntamento è giovedì 15 alle 21 nell'auditorium del Villaggio (via Scipione dal Ferro 4). Tema della serata: «Il dolore e la sofferenza». «Come associazione stiamo chiedendo a tutte le Regioni di fare una legge che porti ogni Asl ad istituire équipe multiprofessionali di cure palliative», spiega Valenti. «Un passo indispensabile se vogliamo che questo genere d'interventi, volti a mettere al centro la persona e non la malattia, siano realtà negli ospedali, negli ambulatori, negli hospice e a domicilio, in modo da anticipare sempre più i tempi in cui è possibile offrire tale servizio all'ammalato». Se questo è dunque ancora un campo aperto, a miglior punto è il processo di capillarizzazione degli hospice, iniziato con la legge del 1999, anche se con squilibri tra Nord (più avanzato) e Sud. «In Emilia Romagna quando avremo terminato la programmazione delle attivazioni avremo 0.72 posti letto in hospice ogni 10mila abitanti», prosegue l'oncologa, «un numero elevato. Soprattutto se paragonato a regioni come la Campania, dove è lo 0.08». La

Il tema verrà affrontato nell'incontro di giovedì 15 alle 21 al Villaggio del fanciullo

questione, afferma, è tanto più importante se si pensa all'alto valore umano e civile delle cure palliative. «Che un malato sia inguaribile non significa

che sia incurabile», chiarisce, «anzi, proprio chi non ha speranze di superare l'infirmità ha maggiore necessità di essere seguito e accudito. Questo è indice dell'umanità di una società». Obiettivo delle cure palliative è infatti «la presa in carico della persona e della famiglia, per elevare la qualità della vita anche nella fase terminale. Sotto tutti i punti di vista: l'attenuazione del dolore fisico e di sintomi come nausea, affanno respiratorio e stanchezza. Ma anche il sostegno sul piano psicologico, per aiutare la persona ad accettare ed affrontare le varie fasi della malattia. Il tutto in un'ottica di massima personalizzazione, perché il concetto di qualità della vita è diverso per ciascuno». Le cure palliative si applicano non solo in caso di tumore, ma anche di altre malattie, come la Sla e, in generale, le patologie croniche e degenerative. A Bologna la rete di questi interventi si struttura nei posti a ricovero degli hospice (Bentivoglio e Bellaria), ma anche nell'assistenza domiciliare portata avanti dall'Ant e dai medici di base coadiuvati da infermieri.



Danila Valenti

Michela Conficconi

### Corso Cic: la promozione della salute in regione

Per prevenire le malattie, è importante una formazione a livello non solo individuale, ma anche sociale; e per ottenere questo, è necessario creare una «rete» di professionisti, medici anzitutto ma anche insegnanti e formatori. A sostenerlo è Patrizia Beltrami, medico, responsabile Unità operativa Promozione salute del Dipartimento di Sanità pubblica della Azienda Usl di Bologna, che venerdì scorso ha tenuto una lezione al corso organizzato dal Centro di iniziativa culturale su «Stili di vita per una cultura della salute». Tema del suo intervento: «Metodologie e azioni di promozione della salute nella regione Emilia Romagna». Il corso proseguirà venerdì 16 alle 15 nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57): lo psichiatra Carmine Petio tratterà de «I danni neurologici dall'assunzione di sostanze alcoliche e stupefacenti». «Fra gli elementi determinanti della salute», spiega Patrizia Beltrami, «molto importante è il livello socioculturale e di istruzione: esso condiziona bambini e adulti, soprattutto per quanto riguarda i problemi di sovrappeso e obesità. Su questi temi però non è sufficiente l'informazione, è necessaria una vera e propria educazione, che dia le motivazioni e motivi a propria volta le persone a cambiare i propri stili di vita. Per questo non basta coinvolgere la scuola, ma occorre responsabilizzare tutta la società: perciò si parla di «stili di vita partecipativi». Per questo», conclude, «è necessario creare una «rete» che sorregga e motivi la persona. In questo senso è indirizzata la pianificazione regionale sulla prevenzione, nei suoi quattro grandi capitoli: alimentazione, attività motoria, fumo ed alcool». (C.U.)

Escono i primi due volumi della collana curata da don Marini e dall'artista Lobato: la storia sacra narrata e illustrata per i ragazzi

# Dio & l'uomo

### Ufficio catechistico e Veritatis, un convinto appoggio

«Volentieri sosteniamo questa iniziativa, che unisce due tecniche molto importanti nella comunicazione della fede: la narrazione e l'arte»: è il giudizio di monsignor

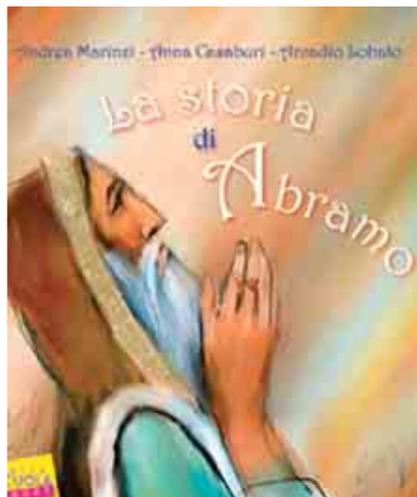


Don Marini



Lobato

Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, in merito all'avvio della collana «Storie di uomini, storia di Dio». Iniziativa che s'inscrive nel contesto del progetto su arte e narrazione portato avanti da Fondazione Ritiro San Pellegrino, scuola media Malpighi ed Istituto Veritatis Splendor settore Arte e catechesi. «Utilizzare il disegno e la narrazione biblica significa tentare una strada innovativa nell'educazione all'esperienza cristiana», conclude don Bulgarelli, «prospettiva di grande interesse, sulla quale l'Ufficio catechistico sta lavorando da tempo».



Il fascino del tratto artistico di Arcadio Lobato, illustratore di libri per bambini di fama internazionale, e l'esperienza educativa di don Andrea Marini, sacerdote della Fraternità San Carlo Borromeo e insegnante di religione alle scuole Malpighi. Sono gli ingredienti che hanno dato vita alla collana «Storie di uomini, storia di Dio» (editrice «La scuola»), dedicata ai bimbi delle elementari ma adatta anche a ragazzi più grandi, di cui sono in uscita in questi giorni i primi volumi: «La storia di Abramo» e «Maria e Giuseppe» (entrambi 48 pagine, euro 5.50). Un terzo volume, «Francesco d'Assisi», arriverà in libreria nei primi mesi del 2012. La nuova collana, frutto di un lavoro portato avanti da anni nelle scuole medie Malpighi, ha una grande finalità missionaria. «Il desiderio», spiega il sacerdote, «è quello di toccare il cuore dei ragazzi, introducendoli alla bellezza della fede attraverso l'arte e poggiandosi alla testimonianza di uomini e donne che, nella storia, sono stati cambiati dall'azione di Dio e dall'incontro con Cristo». Il progetto prevede tre uscite annuali, incentrate rispettivamente su personaggi dell'Antico Testamento, del Vangelo e della vita della Chiesa (santi). In tutti i volumi, la storia raccontata da don Marini è accompagnata e arricchita dalla grande forza evocativa dei disegni di Lobato.

«L'idea di questi libri è nata in classe, durante le ore di lezione», dice don Marini. «Raccontando le storie della Bibbia mi sono reso conto di quanto fascino possano esercitare nei ragazzi. Esse sono una fonte grandissima di educazione, perché descrivono ciò che Dio ha compiuto coinvolgendosi nella vita dell'uomo. La vicenda del popolo ebraico, i racconti del Vangelo, la storia del popolo cristiano, descrivono un susseguirsi di fatti, avvenimenti, incontri, capaci di testimoniare la presenza del Signore nella realtà e il suo amore per l'uomo. E tracciano il volto di Dio, il suo amore alla felicità dell'uomo, il suo appellarsi alla nostra libertà, la sua fedeltà, la sua misericordia, la

sua continua iniziativa che non si ferma di fronte al peccato...». Questa constatazione ha dato forma nuova al progetto «La bottega del libro illustrato», laboratorio di pittura che il maestro Lobato guida da diversi anni alle medie Malpighi, con lo scopo di insegnare ai ragazzi ad esprimersi col disegno, attraverso il metodo intramontabile delle antiche botteghe artigiane. «Nella civiltà dell'immagine», aggiunge Marini, «spesso i ragazzi sono più colpiti da ciò che vedono che da ciò che ascoltano. Per questo è importante valorizzare l'enorme potenzialità comunicativa dell'arte, ed insegnare a guardare. L'immagine aiuta a scoprire la concretezza della parola. Mi pare sia il metodo scelto da Gesù, che esprimeva il suo pensiero attraverso le parabole, ricorrendo ad esempi visivi, invitando i suoi interlocutori ad osservare ciò che avevano intorno, i gigli del campo, le reti, le vigne, i bambini...».

Pensati per essere utilizzati all'interno di una relazione tra adulto e ragazzo, i libri sono adatti anche per l'insegnamento del catechismo e per la lettura personale. Con particolare cura è stato scelto il linguaggio, facilmente comprensibile e insieme estremamente preciso. Ne è emerso uno stile immediato, che dona ai personaggi vitale concretezza, lasciando trasparire le fatiche, le attese, i tradimenti e le gioie della loro quotidianità. Un grande carico di umanità, al quale s'intercetta, potente, l'esperienza della fede. (M.C.)

### Master «Scienza e fede»: filosofia e fisica quantistica

Il dibattito filosofico sulla fisica quantistica è il tema della conferenza che Julio Moreno Davila, dell'Agbs (Svizzera) terrà martedì 13 (ore 17.10) a Roma nell'Ateneo pontificio Regina Apostolorum e in video-conferenza nell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57). La conferenza rientra nel master in Scienza e fede, promosso dall'Apra in collaborazione con l'Is.

## Unindustria, borse studio per l'Istituto salesiano

Quattordici borse di studio per premiare il merito e per offrire, a chi ha possibilità economiche limitate, opportunità formative qualificate. A investire così sul futuro dei giovani è Unindustria Bologna che, attraverso il suo settore Metalmeccanico e in partnership con la Cassa di Risparmio di Cento, finanzia 14 borse di studio destinate a studenti dell'Istituto tecnico e professionale salesiano «Beata Vergine di San Luca». Un patto educativo, quello stretto tra il settore Metalmeccanico di Unindustria e l'Istituto di via Jacopo della Quercia, ormai più che consolidato e volto a promuovere l'orientamento dei giovani alla cultura e alla formazione tecnica.

Due i criteri di attribuzione: per merito e per reddito. Otto borse di studio per merito, del valore di 500 euro ciascuna a valere dall'anno scolastico in corso, saranno attribuite a tre allievi del primo e secondo anno e a cinque del terzo e del quarto dell'Istituto tecnico e professionale. Ciò avverrà in base ad una graduatoria che terrà conto del rendimento scolastico (una media nel secondo trimestre pari o maggiore di sette) e della valutazione di un progetto/ricerca originale proposto dal candidato. Altre sei borse di studio per reddito, del valore di 1000 euro ciascuna, sono state istituite a favore degli studenti che a gennaio si iscriveranno in prima, le cui condizioni economiche familiari renderebbero difficile il proseguimento degli studi. Queste borse di studio per reddito saranno rinnovate agli assegnatari per gli anni seguenti, fino al completamento del percorso scolastico, ma solo in assenza di bocciatura e in presenza delle condizioni reddituali.



La sede di Unindustria



L'Istituto salesiano

«Questa iniziativa si inserisce nel nostro filone di attività a supporto della formazione tecnica dei giovani del territorio e dà continuità alla collaborazione con l'Istituto Salesiano», commenta Sonia Bonfiglioli, presidente del settore Metalmeccanico di Unindustria Bologna. «Investire sulla formazione dei giovani e incentivarne la propensione alla cultura tecnica è più che mai necessario, a maggior ragione in un contesto di difficoltà come l'attuale».

### «La scuola è vita», al via il progetto prevenzione

Martedì 13 taglio del nastro del progetto de «La Scuola è Vita» rivolto alla prevenzione delle dipendenze, in supporto alle famiglie contro i comportamenti di abuso dei ragazzi. Il team coordinato dall'ufficio sanitario della Polizia di Stato inizierà infatti il percorso all'Istituto S. Alberto Magno. Nel passaggio all'adolescenza i ragazzi entrano in una complessità di dinamiche che spesso gli stessi genitori non conoscono. Ecco perché sarebbe importante che le scuole che hanno aderito al progetto proponessero anche incontri rivolti specificamente ai genitori, aiutandoli a equilibrare una discreta presenza con un'attenzione profonda. All'iniziativa ha aderito anche l'8° circolo didattico, confermando che il nostro impegno è per tutta la scuola pubblica. All'indomani del corso tenutosi all'Istituto Veritatis Splendor è sorto un gruppo di lavoro permanente disponibile a interagire con ogni realtà scolastica per esigenze individuali. Ne fanno parte: Questura, Provveditorato agli studi, La scuola è vita, associazione Paideia e l'associazione regionale scuole guida. Una particolare sessione sarà dedicata all'informazione sull'uso indiscriminato dei farmaci. (F.G.)

## Open day alle Maestre Pie: l'educazione al centro

Insieme: genitori e figli, docenti e alunni, ecco la strada maestra di un'autentica formazione, per una società dove sia possibile vivere con gioia. E' questa la filosofia delle scuole Maestre Pie, che vivranno il loro «Open day» sabato 17: la sede di via Montello 42 (tel. 0516491372) sarà aperta a tutti dalle 10 alle 12.30. Docenti, genitori ed allievi delle Scuole: Infanzia, Primaria, Secondaria di I grado e del Liceo Scientifico Renzi, mostreranno la vita della loro scuola. La mostra «Emozioni del Natale» sarà solo un frammento a testimoniare il fare scuola che dà competenze, sviluppa talenti e genera passioni. Le scuole Maestre Pie sono uno spazio educativo in cui i talenti del docente sono messi al servizio dell'accoglienza e della responsabilità di crescere, così che la scuola sia casa per tutti. Pensare le Scuole di via Montello come la «seconda casa», significa porsi come la naturale continuità della prima, quella dalla quale il bambino/ragazzo parte per vivere qui, a scuola, lo stesso clima di famiglia, respirare la stessa aria di amicizia, gustare lo stesso sapore di relazioni autentiche o riscoprirle qualora queste si fossero smarrite nelle incertezze e nelle vulnerabilità degli adulti. Le Scuole Maestre Pie, pur nella specificità richiesta dall'essere «scuole», pongono al centro della propria azione educativa l'allievo nella sua unicità, valorizzando le potenzialità di ciascuno, riconoscendo il merito, promuovendo la costruzione di un progetto di vita personale. Le famiglie che iscrivono i loro figli alle Maestre Pie, solitamente, scelgono di condividere questa idea di scuola, per perseguire insieme il progetto di fare di ogni alunno un uomo. Le nuove generazioni, nei modi più diversi, domandano a noi adulti di sostenerli per superare il non senso del vivere alla giornata, domandano di scoprire lo studio come la grande opportunità per estrinsecare oggi e domani tutte le proprie ricchezze. Se, insieme, genitori e docenti, risponderemo «eccoci, con voi giovani, nascerà il meglio», faremo centro. La scuola da sola non fa miracoli, essa chiede un cammino condiviso, ha bisogno almeno della famiglia e della parrocchia: solo nell'operare con azione sinergica, vinceremo il «mondo». L'Open day può essere una piccola occasione per incontrare l'offerta formativa delle scuole Maestre Pie, nelle sue metodologie, ma soprattutto l'opportunità per aprire un dialogo e iniziare a costruire insieme il meglio.



Le scuole Maestre Pie

### Comunicazioni sociali, incontro regionale

Responsabili degli uffici diocesani per le Comunicazioni Sociali dell'Emilia-Romagna si ritrovano venerdì 16 alle 10.30 all'Istituto Veritatis Splendor di Bologna per l'incontro convocato dall'Ufficio regionale. Si farà il punto dopo il convegno degli incaricati svoltosi alla Cei a Roma in ottobre e si programmeranno le attività per il 2012, inclusa la celebrazione a livello regionale e nelle singole diocesi della festa del patrono, San Francesco di Sales. Porterà il suo saluto monsignor Ernesto Vecchi, delegato della Conferenza Episcopale Emilia-Romagna per le Comunicazioni sociali, che riprenderà tra l'altro i contenuti del suo testo «Antenna Crucis» sul compito educativo della comunicazione. Prosegue così il lavoro regionale di coordinamento fra le varie realtà della comunicazione sociale in ambito ecclesiale.

## Impresa sociale, una «barriera» etica all'attuale crisi

«L'impresa sociale? E' l'altro modo di stare sul mercato, perché realizza un'economia etica e sostenibile che non lascia indietro nessuno e sa produrre ricchezza e occupazione». Una differenza portatrice di valori socio-economici che Flavio Venturi, direttore del Cefal, ente di formazione del Movimento cristiano lavoratori, aderente a Concooperative, illustrerà a «Impresa Sociale e Formazione professionale», workshop in programma martedì 13 (ore 10) nella Sala riunioni dell'ente in via della Liberazione 6. Voluto dal Cefal, in sinergia con Sef-Scuola centrale di formazione e FederCultura Turismo Sport, l'appuntamento ac-

cende i riflettori sull'impresa sociale allo scopo di analizzare sia le misure a sostegno di questa forma di imprenditoria sia gli effetti della manovra fiscale. In cattedra, Gian Mario Colombo, già docente di Tecnica professionale per le Aziende Non Profit all'Università Cattolica di Milano, Franco Bissaro, consigliere delegato Sef e Lanfranco Massari, presidente di FederCultura Turismo Sport/Concooperative. «Nei momenti di profonda crisi», osserva Venturi, «quando le regole del mercato impazziscono e lasciano campo libero a strategie speculative che generano povertà e disoccupazione, a volte ci si accorge che esiste un altro modo di fare economia e merca-

to», quello connesso all'impresa sociale, a cui ora si guarda con maggiore interesse. Anche perché «opera soprattutto nei servizi alla persona ed esercita, in modo prevalente, attività economica di produzione o scambio di beni di utilità sociale. Muovendosi, dunque, non per mero profitto, queste aziende», sottolinea Venturi, «hanno un codice etico che impone sia il divieto di distribuire l'utile sia di controllo da parte di soggetti con finalità lucrative, obblighi di pubblicazione dei bilanci sociali e monitoraggio dell'osservanza di finalità sociale». Paletti in grado di «generare occupazione stabile, garantire un'equa distribuzione di salari e operare nei settori mar-

ginali del mercato del lavoro». Molteplici le scintille da cui scaturiscono queste realtà che guardano all'interesse generale. Una, in particolare, scocca nell'ambito della formazione professionale che, negli ultimi tempi, è diventato un incubatore di imprese sociali. Avendo come miccia la volontà di includere socialmente, attraverso l'occupazione, persone in difficoltà che altrimenti vivrebbero ai margini. E che questo modus operandi crei stabilità lo dimostra il fatto che «le imprese cooperative», spiega Massari, «nel complesso assorbito meglio la crisi, anzi sono una barriera anticrisi. Solo nel biennio 2009-2010 hanno aumentato l'occupazione del 5,5%».



A discapito del termine, il non profit è una fetta importante dell'economia di mercato. Un patrimonio che ha trovato il suo alveo naturale e il mezzo economico-giuridico nella cooperativa sociale, la prima e unica forma di impresa sociale che non è sinonimo di associazionismo». (F.G.)